INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE
pel 1885

Nonostante le nostre vive raccomandazioni, molti associati nuovi e non pochi degli antichi hanno aspettato gli ultimi giorni dell'anno defunto o i primi di questo nuovo anno per rinnovare o rinnovare le loro associazioni.

Ora, questo accumularsi di migliaia e migliaia di associati in questi pochissimi giorni ha fatto un lavoro straordinario, immenso alla nostra Amministrazione. Essa ha fatto tutto il possibile perchè tutti i nuovi e vecchi associati fossero puntualmente serviti; ma, nel timore che a qualcheduno sia toccato un po' di ritardo, ne domanda scusa per nostro conto, ed assicura tutti quanti che i brevi ritardi o le omissioni dei giorni scorsi saranno prontamente riparati.

Intanto, continuando ancora numerose le iscrizioni di associati in questione, abbiamo deliberato di mantenere anche per questi i seguenti premi e le associazioni cumulative sottoscritte:

Chi si associa alla *Gazzetta Piemontese* che costa:

Anno L. 22 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6 50 - Mese L. 2 25

riceve i seguenti doni:

1° Dono. — *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica* che ai non associati costa ogni anno L. 4.

2° Dono. — *Amore, Arte e Amicizia. Ammaestramenti dei moderni*, raccolti da Giovanni Faldella. Almanacco pel 1885. — Un volume di 200 pagine. Questo volume costa L. 1 ai non associati.

3° Dono. — Almeno 5 supplementi della *Gazzetta Piemontese* che si pubblicheranno nel corso dell'anno e costerannno L. 0 50 ai non associati.

4° Dono. — La *Rivista dell'Esposizione Nazionale* che costa ai non associati L. 1. — *Avvertenza:* Questa Rivista però non si dà che ai *nuovi abbonati i quali ne facciano espressa domanda* e la facciano *in tempo*, perchè non ne restano più che poche copie. Però, esaurite le copie rimanenti della *Rivista della Esposizione*, gli associati che ne faranno domanda riceveranno in cambio un altro volume letterario di pregiatissimo autore.

Così chi paga L. 22 avrà realmente l'associazione annuale alla *Gazzetta Piemontese* per L. 15 50 ed avrà altri volumi ed altri premi per L. 6 50.

AI CIRCOLI, AI GABINETTI DI LETTURA,
ALLE FAMIGLIE, AGLI ESERCENTI CAFFÈ, ALBERGHI, ECC.

si propongono i seguenti

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885

Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.

Anno 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50 — Mese 2 25

con

	Anno	Semestre
1) *La Stagione*, grande edizione	36	20
2) *La Stagione*, piccola edizione	20	10
3) *L'Economia rurale*	20	15
4) *La Luna*	26	—
5) *La Stagione*, g. ediz., e *L'Economia rurale*	43	23
6) *La Stagione*, p. ediz., e *L'Economia rurale*	30	19
7) *La Stagione*, g. ediz., e *La Luna*	40	—
8) *La Stagione*, p. ediz., e *La Luna*	33	—
9) *L'Economia rurale* e *La Luna*	33	—
10) *La Stagione*, g. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	47	—
11) *La Stagione*, p. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	40	—

Chi ne fa domanda può ottenere un **numero di saggio** di ciascuno dei tre periodici che danno in abbonamento cumulativo.

Chi assume abbonamenti cumulativi, *ricevendo gratuitamente anche tutti i premi che sono dati agli associati della* **Gazzetta Piemontese** gode un altro vantaggio **di 2 a 10 lire** secondo l'abbonamento cumulativo che egli prende; oppure paga l'**associazione alla *Gazzetta Piemontese* solamente: L. 12 e perfino L. 8 per tutto l'anno.**

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 3, *ore 12 mer.*

Crisi ministeriale.

L'*Evènement* assicura che il generale Campenon darà le sue dimissioni da ministro della guerra, rifiutandosi di spedire nuovi rinforzi di truppe al Tonkin.

Il presidente del Consiglio, Ferry, si è già rivolto — per trovare un successore a Campenon — al generale Saussier, attuale governatore militare di Parigi; al generale Lewal, comandante il 17° Corpo, ed al generale Davout, duca d'Auerstadt, comandante il 19° Corpo d'esercito.

Si crede che Ferry sia riuscito con quest'ultimo, il quale sarebbe, per conseguenza, il probabile successore di Campenon.

Germania ed Italia.

A Parigi si crede che le relazioni fra la Germania e l'Italia siano molto fredde in questo momento, causa la politica coloniale italiana.

NOTA. — La politica coloniale italiana? Ma, di grazia, di quale intendono parlare i Francesi?

L'espulsione di Cirmeni.

BERLINO, 3, *ore 10,50 ant.*

I giornali pubblicano una lettera, in data di Dresda, del corrispondente del *Diritto*, avv. Cirmeni, nella quale egli fa delle dichiarazioni germanofile e dice di non conoscere il motivo della sua espulsione da Berlino.

Cirmeni si dice vittima di una denunzia.

I giornali prendono la difesa del corrispondente del *Diritto*.

ROMA, 3, *ore 4,30 pom.*

Il progetto per Napoli.

Si è riunito in questo istante l'Ufficio centrale del Senato per esaminare il progetto per lo sventramento di Napoli.

Alla seduta intervenne anche il senatore Brioschi.

Si diede lettura della relazione del progetto compilata dal senatore Curcio.

Brioschi svolge alcune osservazioni che vennero, la massima, accettate da Depretis. Però il progetto resta immutato.

Si conferma che le osservazioni di Brioschi entreranno a far parte del regolamento, nonostante la vivissima corrente stabilitasi fra i senatori, che disapprova la precipitazione colla quale il progetto venne portato alla discussione.

Interpellanza sul porto di Trieste.

Gli onorevoli deputati Sanguinetti e Berio hanno consegnato alla Presidenza della Camera una domanda di interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri sugli accordi fra l'Impero germanico e l'Impero austro-ungarico relativi al porto di Trieste; e ne chiesero contemporaneamente notizia a Depretis e Mancini, affinchè possano mettersi in condizione di rispondere nella prima tornata.

ROMA, 3, *ore 4,45 pom.*

Per la pubblica igiene.

Alla riapertura della Camera verrà presentato il progetto di legge per la tutela della pubblica igiene.

Il disegno contiene le disposizioni sommarie più urgenti per prendere i provvedimenti contro il possibile rinfocolamento della epidemia cholerica.

Questo progetto viene presentato mancando il tempo per concretarne uno su più ampie basi.

Verranno determinate le responsabilità delle autorità e le loro rispettive attribuzioni.

Resterà al Ministero la direzione suprema della pubblica igiene.

Suicidio in San Giovanni.

Stamane un miserabile, inginocchiatosi nella basilica di S. Giovanni Maggiore, mentre si celebrava la Messa, si segò la gola con un coltellaccio.

Il poveretto venne raccolto agonizzante.

Indi la basilica fu ribenedetta.

Congresso cattolico.

Dopodimani si aduna il Congresso cattolico.

Per questo Congresso sono giunti a Roma numerosi rappresentanti di Circoli clericali.

Relazioni di viaggio.

Il capitano Deamezaga pubblicherà dieci relazioni sul suo ultimo viaggio di circumnavigazione, che verranno stampate dalla tipografia del Senato.

[Agenzia Stefani]

Londra, 3. — L'ispezione assicura che l'esplosione fu di dinamite. I due treni si incrociarono al momento dell'esplosione, ebbero i fanali spenti e i vetri rotti. Alcuni viaggiatori furono leggermente feriti. L'esplosione fu violenta. Le case della vicinanza furono scosse. L'esplosione fece nella galleria un gran buco. Parlasi di altri danni.

Gladstone soffre della stessa malattia di due anni fa; gli cagiona insonnia.

Il *Times* caldeggia gli affari d'Egitto e le annessioni tedesche, dice che la situazione dell'Inghilterra è critica. Biasima la incapacità del Governo.

Parigi, 3. — L'*Intransigeant* conferma che Louise Michel impazzita.

Madrid, 3. — È scoppiato un grande incendio alla miniera di carbone a Villanueva (provincia di Siviglia) che dura da quattro giorni. Nessuna vittima.

Oltre 150 ragazzi sono morti nell'Andalusia in seguito al terremoti.

Apertura dell'anno giuridico a Torino.

Alla Corte di Cassazione.

Ieri, 3 gennaio, all'una pomeridiana, ebbe luogo nella grand'aula della sezione civile del Palazzo Madama l'assemblea generale della nostra Corte di cassazione per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico 1885.

La presiedeva l'illustre senatore Eula, primo presidente; ed erano i componenti la Corte medesima ed il Pubblico Ministero, era presente a quella solenne funzione uno scelto editorio, di cui facevano parte molte signore, alti funzionari ed i più illustri rappresentanti del nostro Foro.

Il discorso venne pronunciato da Sua Eccellenza il comm. Calenda di Tavani, procuratore generale.

L'oratore esordì ricordando i lieti fasti della grande Mostra nazionale di Torino, i dolori e le sventure che affliggono tante nobili città, il coraggio eroico del Re e del suo augusto fratello, le gravi e dolorose perdite fatte nello scorso anno di eminenti uomini quali Quintino Sella e Federico Spantigati.

E, dopo aver menzionati i consiglieri e sostituti procuratori generali che vennero promossi o trasferiti in altre sedi, disse sentite e commoventi parole sulla immatura morte del comm. Simondetti, sostituto procuratore generale, e del comm. Marini, consigliere di Cassazione.

Non seguiremo il dotto magistrato nella sua notabile rassegna dei lavori dell'Alta Corte durante lo scorso anno, nè nei suoi accurati raffronti statistici; ci limiteremo ad un breve prospetto degli affari trattati dalla medesima.

I ricorsi in materia civile non decisi al 31 dicembre 1883 erano 604, ma a questi si aggiunsero 193 ricorsi vecchi che ritornarono dalla Corte di cassazione di Roma. Nel corso dell'anno 1884 se ne introdussero altri 665: di modo che si ebbero 1462 ricorsi.

La Corte, sezione civile, diede provvedimenti sovra 56 ricorsi per inammessibilità o per incompetenza; pronunciò 241 sentenze di rigetto, e 229 per cassazione, ed inoltre accolse 85 rinuncie; e così in totale provvide sovra 552 ricorsi, per cui al 31 dicembre 1884 rimasero non decisi 510 ricorsi.

In materia penale i ricorsi al 31 dicembre 1883 erano 387, ne sopravvennero durante l'anno scorso 1117 e così in totale si ebbero 1504 ricorsi. La sezione penale diede 1189 sentenze, lasciando pendenti soltanto 315 ricorsi.

Non seguiremo neppure l'illustre giureconsulto nelle sue eloquenti considerazioni sulla tanto desiderata riforma giudiziaria, nè nelle sue assennate considerazioni sulla proposta della Commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento giudiziario testè pubblicato, massime nella parte che riguarda l'Istituto della Cassazione unica, sul quale espresse i suoi larghi concetti, respingendo i Tribunali di terza istanza, che si vorrebbero sostituiti alle attuali Corti di cassazione. Non è possibile il riassumere in brevi termini le lunghe e dotte considerazioni dell'oratore.

Non possiamo però tacere che il discorso del procuratore generale Calenda, elegante per la forma, riuscì del pari ammirevole per la grande erudizione e la eloquenza delle cifre riportate a conforto delle sue osservazioni, per cui, sebbene il medesimo abbia durato due ore e mezzo, produsse la più soddisfacente e grata impressione negli uditori, che vivamente lo applaudirono.

Al Tribunale civile e correzionale.

Ieri ebbe pure luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale civile e correzionale.

La funzione incominciò alle dieci. La sala era affollata di magistrati e d'avvocati, e con incarico di rappresentanza, assistevano i presidenti dei due Consigli d'ordine degli avvocati e dei procuratori, il sindaco Sambuy, il procuratore generale, il presidente della Corte d'appello, il rappresentante della Prefettura commendatore Conte ed altre autorità.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal cav. Gallo, sostituto procuratore del Re.

Egli, dopo un bell'esordio, venne ai dati statistici dei lavori compiuti dalle Sezioni correzionali, Preture e Uffici di conciliatori dipendenti dal Tribunale correzionale di Torino. Ed ecco i dati principali:

Cause trattate dai conciliatori 15,476. Cause civili discusse dai pretori 3573. Il Tribunale trattò 855 cause in contraddittorio e 83 contumaciali.

La Commissione del gratuito patrocinio ebbe 840 domande d'ammissione al gratuito patrocinio e ne negò solo a 150.

La Procura del Re ricevette 7515 denunzie, querele e rapporti.

Le Preture sbrigarono 3537 cause di contravvenzione e 821 di delitti.

L'Ufficio d'istruzione istruì 3997 processi. Il Tribunale correzionale sbrigò 807 processi.

L'oratore, finiti i dati statistici, proseguì, notando l'aumento continuo della delinquenza e la necessità di porvi riparo con la istruzione.

Concluse augurando in nome del Re l'anno giuridico.

In partenza pel Congo.

In questi tempi in cui il Continente Nero viene percorso, frugato, studiato da tutte le parti, lasciando però numerose vittime; in questa epoca in cui assistiamo all'incubazione del futuro Stato del Congo, che sarà forse una delle grandi Potenze dell'avvenire, due giovani nomi noti della nostra città hanno rivolto gli occhi a quella regione ancora misteriosa, ed hanno sentito vivo il desiderio di conoscerla.

Questi due giovani sono il marchese Carlo d'Angrogna e il pittore Mario Michela, i quali sono partiti ieri sera per la Spezia, ove s'imbarcheranno sulla nave *Amerigo Vespucci* che porta alle foci del Congo la spedizione esploratrice, diretta da quel provetto e ardito viaggiatore che è il capitano Cecchi, il reduce dal regno di Ghera.

Il giovane marchese Carlo d'Angrogna, nipote al compianto Giorgio Pallavicino, fu educato in Inghilterra, prima in un collegio, e poi compì i suoi studi alla Università di Oxford. Non è nuovo ai viaggi, giacchè ne fece l'anno scorso uno molto interessante agli Stati Uniti ed al Messico. È un giovane intelligente e desideroso di fare qualche cosa d'utile.

Mario Michela non ha più bisogno di essere presentato ai nostri lettori. Tutti sanno che è artista fine al midollo, che dipinge con originalità e scrive con eleganza, brio e spontaneità. I nostri lettori non hanno dimenticato i suoi viaggi in Lapponia, Russia, Persia e India, le sue critiche artistiche, i suoi pregiati giudizi sulla ceramica. Egli sente il bisogno d'impressioni sempre nuove, di idee sempre più vaste, e noi ne avremo la primizia.

Ai due simpatici giovani, che sanno impiegare così bene i loro anni migliori, mandiamo il nostro cordiale saluto, persuasi che lasceranno una impressione eccellente dappertutto ove saranno passati, e porteranno in patria un corredo di idee utili e proficue, dalle quali possiamo e dobbiamo augurarci pubblicazioni fatuve che facciano onore ai viaggiatori ed al paese loro.

Ultimo corriere

(Giunti tardi per posta)

ROMA, 3, *ore 9,25 pom.*

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di cassazione.

Erano presenti i ministri Pessina e Magliani, gli onorevoli Giannuzzi-Savelli e Berti, nonchè tutta l'alta magistratura e molte signore.

Bellissimo fu il discorso inaugurale pronunziato da De Falco, il quale rammemorò la morte di Sella e di Spantigati ed accennò all'atto di coraggio e di filantropia compiuto dal Re e dal principe Amedeo nella visita a Napoli durante l'epidemia.

Cose vaticane.

Il Vaticano mandò a tutti i membri del Corpo diplomatico l'ultimo discorso pronunziato dal Papa, e raccomandò inoltre di tener presente la primissima linea la questione romana.

Il console a Lugano.

Il *Fanfulla* annunzia che il conte Marsal sostituirà l'ex-console Greccal al Consolato di Lugano.

Trattato colla Spagna.

Oggi il Ministero degli esteri firmò il trattato di commercio colla Spagna, il quale avrà vigore a partire dal 10 corrente.

Verso Tripoli.

La *Riforma* conferma che la nave corazzata *Principe Amedeo* parte domani per le acque di Tripoli.

Anche l'avviso *Esploratore* ha ricevuto l'ordine di tenersi in pronto.

Magistratura.

La Corte di cassazione nominò una Commissione addetta al Ministero di grazia e giustizia per l'esame delle promozioni e d'ordine di trasloco dei magistrati.

Essa risultò composta dei consiglieri: Ferro, Chirico, Pantanetti Tondi e del procuratore del Re Luciani.

A segretario venne nominato l'onorevole Inghilleri.

La questione di Trieste.

Al Ministero degli esteri non pervenne finora da Berlino alcuna soluzione circa la questione del porto di Trieste come scalo germanico pel commercio coll'Oriente.

Convenzioni ferroviarie.

Dopochè il presidente della Camera dichiarò, in un recente colloquio, a Depretis che la presidenza vuole conservata la libertà di discussione nella questione ferroviaria, gli organi officiosi inclinano, sebbene a malincuore, a riconoscere la necessità di un ampio esame degli articoli della legge, ma insinuano però che si discutino soltanto intorno ai tre paragrafi dell'articolo 1°. Certamente l'Opposizione rigetterà il tranello.

La legge per Napoli.

L'on. Depretis mancava ieri alla riunione della Commissione del Senato per la legge di Napoli, pretestando motivi di salute.

Domani avrà luogo una nuova riunione per terminare la lettura della relazione del senatore Caracciolo.

Ricchezza mobile.

Secondo notizie telegrafiche qui pervenute, la cassa di ricchezza mobile nell'anno 1885 darà un reddito superiore di 1,000,000 lire dell'anno decorso.

Politica estera.

Il *Diritto*, in un suo articolo sulle forze d'Italia, dice che è inutile pretendere che l'on. Mancini agisca finchè non si allestisca l'esercito di mare come quello di terra.

Gli ambasciatori chinesi.

Gli ambasciatori chinesi presso il Quirinale, Li-Fong-Pao e Hai-Chiang, già partiti alla volta di Berlino, passeranno da Genova.

I nuovi appoggi del Ministero.

La *Tribuna* dice che, nonostante alcuno smentito le voci di tentativi del Ministero per cercare nuovi appoggi presso i deputati d'Opposizione, cose dimostrano la debolezza del Ministero.

Lega clericale.

ROMA, 3, *ore 9,45 pom.*

Il *Journal de Rome*, noto giornale clericale, contiene una corrispondenza da Parigi in cui si invitano i cattolici a formare una Lega per rivendicare il potere al Papa, cacciando da Roma il Governo italiano.

Si fanno moltissimi commenti perchè il giornale non fu sequestrato, e si arriva perfino a credere che il Fisco ignori la lingua francese...

Adriatico e Mediterraneo?

BERLINO, 3, *ore 6,50 pom.*

Nulla ancora è stato deliberato relativamente alla questione della testa dalle linee pei vapori di Germania.

La Commissione del Reichstag, incaricata di studiare il progetto, ha discusso se si debba dare la preferenza a Trieste o a Genova o a Venezia o a Brindisi; ma non si è pronunciata ancora a favore di nessuno di codesti scali.

PARIGI, 4, *ore 9,30 ant.*

Il nuovo ministro della guerra.

Il generale Lewal, il quale è certamente uno dei migliori generali francesi, è nominato ministro della guerra in sostituzione di Campenon.

Il nuovo ministro intende spingere rapidamente e vigorosamente le operazioni nel Tonkin in modo di avere una soluzione prima del marzo, in cui comincia per quel paese la stagione cattiva.

La nomina di Lewal ha un'importanza grandissima per l'avvenire dell'esercito francese.

La madre della Michel.

La madre di Luisa Michel sarà sepolta domani.

Credesi che ci sarà un tentativo di dimostrazione anarchica.

Si dà per positivo che Luisa Michel è impazzita.

VENEZIA, 4, *ore 10,20 ant.*

Partenza del prefetto.

Il nostro prefetto comm. Musi partì ieri sera alla volta di Roma.

Fabbrica clandestina di sigari.

Ieri, nel sestiere Santacroce, la polizia ha scoperto una fabbrica clandestina di sigari.

Furono trovati 80 sigari Virginia già confezionati, nonchè molto tabacco in foglia e in polvere, e gli arnesi del mestiere.

Il fabbricante fu arrestato.

L'Italia in Africa.

ROMA, 4, *ore 9,25 ant.*

È oramai accertato che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti nella nostra politica coloniale.

Dietro ordini urgenti dati dal Ministero della guerra, si armano al Spezia due compagnie di truppe da sbarco, munite di fucili Wetterly. Una cinquantina di soldati si imbarcherà domani sulla nave da guerra *Garibaldi*, sotto il comando del capitano di vascello Federico Bertone Di Sambuy; degli altri soldati delle due compagnie predette, si ignora tuttavia a quale nave saranno destinati.

È positivo però che si tratta di una spedizione in Africa, il cui segreto si collega colla missione di cui venne incaricato il principe Tommaso nel suo viaggio in Inghilterra.

Il Principe si recherà a Londra a conferire col ministro inglese Gladstone.

Il *Nabab* conferma la notizia già trasmessavi che il principe Tommaso, colla corazzata *Giovanni Bausan*, andrà a prendere possesso del porto dankalo di Beilul.

Mi consta pure che si stanno armando a Spezia alcune navi per la formazione di un'altra divisione navale, la quale avrà un obbiettivo nel Mar Rosso.

Questa divisione sarebbe posta sotto il comando del contrammiraglio Racchia — neo-deputato di Grosseto — il quale inscriverebbe la bandiera del comando sulla corazzata *San Martino*.

Il Racchia conferì ieri col ministri Mancini e Brin.

Per quanto intorno a questo colloquio si sia mantenuto un geloso segreto, se ne discorre in tutti i Circoli politici della capitale.

Frattanto la fregata *Garibaldi*, colla nave *Amerigo Vespucci*, toccherà il porto di S. Vincenzo nelle Isole Canarie; quindi la *Garibaldi* si recherà alle foci del Congo colla spedizione Cecchi.

L'*Amerigo Vespucci* farà rotta alla volta del Capo di Buona Speranza.

L'equipaggio della *Garibaldi* percorrerà pedestremente seicento (?) miglia geografiche fino al Capo di Buona Speranza, ove verrà raccolto dall'*Amerigo Vespucci* che lo riporterà alle foci del Congo.

Quest'ultimo legno proseguirà il suo viaggio per i porti dell'America del Sud, ove stazionerà quale nave ammiraglia.

ROMA, 4, *ore 9,25 ant.*

Senatori sotto giudizio.

È imminente la pubblicazione di un decreto che costituisce il Senato in Alta Corte di giustizia per giudicare i senatori Farina, comm. Mattia e Bonelli.

Si ignora però quale dei Bonelli sia imputato, essendo tre i senatori che portano questo nome.

Funzionerà da accusatore il procuratore generale Colapietro.

La notizia è attinta da ottima fonte.

Si ignora però il genere di imputazione.

Sciopero di vetturini.

I garzoni vetturini si sono messi in isciopero per ottenere miglioramenti dai loro padroni.

Finora gli scioperanti sono 400.

Il servizio procede quasi ugualmente, essendo molti i padroni i quali esercitano direttamente il loro mestiere.

L'ordine è perfetto.

Cholera a Casia.

In seguito a nuovi casi verificatisi in un sobborgo di Gaeta, il Municipio ha ordinato l'isolamento del sobborgo stesso.

Camera di commercio.

La Camera di commercio di Roma confermò a proprio presidente il commendatore Trocchi.

Insegnamento delle lingue orientali.

NAPOLI, 4, *ore 10,18 ant.*

In seguito alle vive insistenze degli studiosi, il ministro Coppino si è deciso a riaprire presso questa Università i corsi di lingue orientali che furono chiusi presso il Collegio Chinese.

Un telegramma del ministro al direttore della scuola, Herbacher, ne ordina la pronta iscrizione.

[Agenzia Stefani]

Parigi, 3. — Ritiensi sicuro il ritiro di Campenon. Gli succederebbe al Ministero della guerra il generale Lewal.

Costantinopoli, 3. — Fakiri-bey, ministro di Turchia a Teheran, fu nominato sotto-segretario di Stato per gli affari esteri in luogo di Aristarchi.

Cairo, 3. — Rivers Wilson aveva accettato di difendere il Governo egiziano in appello, purchè potesse invocare la pressione inglese sul Governo. Baring si oppose. La difesa fu affidata allora a Mancardi.

San Sebastiano, 3. — La neve impedisce la circolazione dei treni.

Madrid, 3. — Benchè le vacanze siano terminate, gli studenti non assistono ai corsi universitari.

Parigi, 3. — Si conferma la dimissione di Campenon. Secondo alcuni giornali, tale dimissione avrebbe per conseguenza l'invio immediato di nuovi rinforzi al Tonkin, l'abbandono di Kelung per concentrare le forze nel Tonkin e l'abbandono della legge sul reclutamento. Il *Temps* conferma che Lewal gli succederà.

Si assicura che gli anarchici preparano una dimostrazione per domani sulla tomba di Blanqui, e lunedì, in occasione dei funerali della madre di Luisa Michel, che è morta stamane.

Roma, 3. — Oggi, alla Consulta, furono scambiate le ratifiche del trattato di commercio italo-spagnuolo che andrà in vigore il giorno 8 corrente.

Parigi, 3. — Il *Paris* dice che le controproposte francesi circa le finanze dell'Egitto, state comunicate alle Potenze, provvederebbero un prestito [illegible] e la garanzia della Pot[illegible]

Il *Temps* ha da Londra che [illegible] dei ministri discuss[illegible] Washington.

Sono impegnate [illegible] Ferry e un delegat[illegible] delimitare il territo[illegible]

Parigi, 4. — [illegible] bliche[illegible] oggi la se[illegible] stero della guerra.

Il terremoto di Spagna

Madrid, 3. — [illegible] provincia di Granata, [illegible] giorno del terremoto si vide u[illegible] onde che andava da ovest ver[illegible] tirono due forti scos[illegible] della città è distrutta. Avanti [illegible] sotterraneo fu sentito per tutto il litorale di Valenza. Nelle [illegible] dodici ore si sentirono altre scosse [illegible] a Casabermeja ed [illegible] In una riunione del [illegible] si deliberò sulle [illegible] per soccorrere i [illegible]. La famigl[illegible] nelle nuove somme.

Per le mal[illegible] della Banca nazionale.

È noto che per l[illegible] venuta al suo finale [illegible] il cav. Moisè dott. E[illegible] consiglieri della Banca.

Egli si [illegible] in [illegible] provvisorii, [illegible] mando data cauzione.

Un recente decreto [illegible] reggente giudiziaria riconobbe e dichiarò [illegible] il dottore Moisè Errera [illegible] dere per *incapacità*.

Reinhold ... Prangel.

A Riga è morto il [illegible] dicembre il generale russo barone Re[illegible] Wrangel, [illegible] settembre 1797; pari[illegible] campagna di Turchia del 1828-29, e durante la guerra [illegible] la fortezza di Riga, [illegible] anglo-francesi erano penetrati.

Pel d'uomo [illegible] *Firenze.*

Si legge nella *Nazione*:

« Nel corrente anno [illegible] completamente compiuto il la[illegible] di restauro di [illegible] decorazione per la facciata del duomo [illegible] coll'aiuto a [illegible] i modelli delle tre lunette. Il comm. [illegible] consegnerà fra qualche mese i [illegible] dipinti e nella primavera del 1885 [illegible] saranno già a posto. Anzi in quest[illegible] Commissione [illegible] Re[illegible] pensò di [illegible] gnazione della [illegible] nuova venga sua, [illegible] quale è stata addirittura l'esecuzione dell'[illegible]

Contro la fillossera.

I giornali di Cal[illegible] che si è trovato un rimedio [illegible] contro la fillossera.

Questo rimedio consi[illegible] composizione di terra [illegible] eguale, ben commist[illegible] polvere impalpabile. [illegible] polvere si chiama [illegible] in larga scala alle vigne [illegible]

Si sotterra questa [illegible] distanza dal gambo del[illegible] curiali che se ne sprig[illegible] fillossera oltre a tre [illegible]

Questi risultati furo[illegible] fessori di agricoltura [illegible] Hittel dell'Università [illegible]

Mercato della [illegible]

LIONE, 3, *ore 2 pom.*

Mercato con buona [illegible] prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10	[illegible]
» italiane	1	[illegible]
» »	11	[illegible]
Trame piemontesi	2	[illegible]
» italiane	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» cin. inv. ital.	4	[illegible]
Organzini francesi	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» piemontesi	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» »	2	[illegible]
» ital. inv. fran.	1	[illegible]

Solite condizioni di [illegible]

Telegr[illegible] di Fir[illegible]

Parigi, 3 [illegible]

[illegible] 9 marzo pel [illegible]
» per fin [illegible]
» per marzo ap[illegible]
» cheni da [illegible]
Zucchero saccarino 88 di[illegible] (**)
» raffinato nella [illegible]
» bianco 3 disp.
» id. pel Brasile a [illegible]

Liverpool, 3 gennaio [illegible]

Cotone. — Vendite generali [illegible] balle 80[illegible] & cui per la speculazione [illegible] per la esportazione [illegible] mentate 7000.

Cotoni Americani prezzi più fermi.

Cotoni Surate affari difficili.

Importazione della giornata 49,000.

Liverpool, 3 gennaio [illegible]

Cotone. — Vendite [illegible] balle 8000.

Mercato calmo, ferme.

Middling [illegible]

Futures — Importazione [illegible]
» Americane

Mercato calmo.

(**) [illegible] per [illegible] mie per [illegible] 150 [illegible] [illegible]

ITALIA

Lo magagno delle Convenzioni

Molto abbiamo già scritto a proposito di quelle Convenzioni ferroviarie, che, per quanti sforzi siansi fatti, non trovano mai modo di entrare in porto. Abbiamo scritto molto, forse troppo pel comune dei lettori che non hanno nè agio nè tempo per seguire questa importantissima discussione; — molto, lo ripetiamo, ma sempre troppo poco per dimostrare a sazietà quanto questi contratti sono rovinosi e funesti. I lettori ci dispensino perciò dal insistiamo, perchè una continuata campagna giornalistica di pochi mesi può salvare il Paese da un sequestro economico a pro di pochi capitalisti, sequestro le cui disastrose conseguenze si sentirebbero per una lunga serie d'anni, e per sarebbe mezzo possibile liberarsi da esso.

***

Il pretesto al quale l'on. Depretis appoggia le Convenzioni (compilate non da lui, ma da direttori di Società ferroviarie, amministratori di banche e noti avvocati affaristi), è l'art. 4° della legge 29 giugno 1876, il quale contenava una esplicita dichiarazione che l'esercizio delle ferrovie fosse affidato all'*industria privata*.

L'on. Zanardelli, autore dell'articolo, ha già dimostrato nel modo più luminoso che le Convenzioni non rispondono alle esigenze di quello articolo, perchè non adeglierebbero il problema ferroviario con un vero e *proprio esercizio privato*, ma sarebbero niente altro che una pessima *regia*. Lo splendido discorso dell'onorevole Zanardelli da noi pubblicato ci dispensa dal confutare il pretesto nel quale il Depretis vorrebbe trovare la scusante politica.

Inoltre il sovraccennato art. 4° non *parla per nulla delle costruzioni*, e tutti sanno che le Convenzioni affiderebbero alle Società anche queste.

È mezzo da notarsi che l'art. 1° della legge 8 luglio 1878 stabiliva che la Commissione d'inchiesta dovesse riconoscere quali fossero i metodi da preferirsi per le concessioni dell'esercizio (non della costruzione) alla industria privata. — Orbene, fu anche luminosamente dimostrato che le *Convenzioni, essendo presso che uguali a quelli del* 1877 **anteriori all'inchiesta**, *non rispondono per nulla ai risultati dell'inchiesta*, nella quale la maggioranza degl'interrogati, a dir la verità, si pronunciò per l'esercizio governativo, mentre la minoranza indicò *molte forme di esercizio privato*, nessuna *delle quali è quella prescelta dal Governo*.

***

Ora, la Camera non ha (come credono quelli che stanno alla parvenza delle cose) votato le Convenzioni, neanche in massima: essa ha soltanto votato che si discuta il progetto presentato dal Governo, e la discussione degli articoli ne rivelerà anche meglio i difetti.

Di questi difetti noi segnaleremo ora a più gravi, raccomandandoci all'attenzione dei deputati piemontesi, così proclivi a votar per Depretis. Essi vedranno che noi non facciamo della retorica, e, nell'esame delle Convenzioni, neanche della politica.

Facciamo una opposizione basata sopra *buone ragioni d'ordine tecnico, finanziario ed economico*. I rappresentanti della nazione no tradiranno gl'interessi se trascureranno l'esame di tali ragioni, e se voteranno le Convenzioni malgrado queste potentissime ragioni, senza prima averle vittoriosamente confutate.

***

Dunque, ora non si tratta più di esercizio privato o di esercizio governativo, si tratta di vedere se un contratto è buono o cattivo.

Noi lo riteniamo pessimo, per questo primario ragioni.

Si fa un imprestito mascherato al 5 79 per cento d'interesse, mentre colla rendita costerebbe il 5.

Le spese patitute per l'esercizio delle linee superano quelle sostenute perfino dall'attuale esercizio provvisorio governativo, contro il quale si è gridato molto meno mai venire a confronto di cifre, e che, ad ogni modo, non fu un *esperimento leale*, perchè rimase nelle mani di troppe persone intese a screditarlo.

Si mette a compartecipazione degli utili una somma assolutamente eccessiva rispetto a quella prettamente necessaria per intraprendere l'esercizio.

Si prendono in *affitto* le linee della Società Meridionale per un canone annuo di 32 milioni, che bastava, e no avanzava, per il *completo riscatto* a norma della legge Baccarini 18 gennaio 1885.

Si compra dalle Meridionali non una mano il materiale mobile, gli attrezzi, utensili, scorte di magazzino, ecc., *a prezzo d'inventario*, e coll'altra mano si rivende tutto alla stessa Società a *prezzo di stima*.

Si vende tutto ciò *a prezzo di stima* e dopo venti, quaranta, o sessant'anni, cioè dopo che è logoro, e materiale da rifiuto, lo si ricompra *a prezzo d'acquisto*.

A spese dello Stato si fa la rinnovazioni dei binari, gli ampliamenti di stazione, i nuovi edifizi, quanto, insomma, costituisce aumento vero e proprio il patrimonio, e alla fine del contratto *si regolerà tutto ciò*, **senza alcun rimborso**, *alle Meridionali*.

Si paga l'interesse del 5 79 per cento perfino sull'importo delle materie di consumo (carbone, olio, ecc.), anzi l'importo stesso parteciperà anche agli utili la questione oltre il 7 50 per cento, provenga dall'esercizio o dalle costruzioni.

Per le nuove linee da costruire si fanno prezzi e condizioni di esercizio che non mancheranno di far strabiliare tutte le Società esercenti di linee secondarie dell'universo.

Il Governo, coi patti stipulati, immobilizza le tariffe, opponendo così al progresso economico una sbarra inesorabile se non a costo di gravissimi sacrifizi pecuniari, poichè *lo Stato dovrà per ogni riduzione rimborsare alla Società la differenza intera fra l'attuale e la tariffa ridotta, qualunque sia l'aumento del traffico*.

Con questa condizione *la Società non sarà stimolata mai a proporre riduzioni di tariffe*, ma sarà invece interessata ad alzare il commercio e l'industria contro il Governo per costringerlo a *ridurle d'ufficio*, o perciò con tutti i danni per sè e tutti i vantaggi per la Società! Questa condizione è per se sola una solenne smentita del vero concetto dell'esercizio privato delle ferrovie.

Si abbandona nella sostanza la sorte dell'industria nazionale e del personale ferroviario al beneplacito della Società, che poi non fa altro che spendere il denaro dello Stato, e non *denaro proprio*. Non si prendono garanzie, non si stabiliscono sanzioni contro gli abusi, i capricci e le finzioni che in Italia, in materia ferroviaria, non sono cosa nuova.

Si affiderà **un miliardo circa di nuovi lavori di costruzione** alle Società, *a prezzo fatto, ovvero a rimborso di spesa* **sopra progetti fatti da esse**, *e senza ammettere* nessuna *specie di concorrenza*. Così si costituiscono le Società *amministratrici fiduciarie dello Stato*, tanto più che esse costruiranno le strade dopo di aver speculato sulla raccolta del capitale mediante *obbligazioni non proprie ma dello Stato*, il quale ne garantisce l'interesse e l'ammortamento. Si umilia in questa guisa nel modo più indegno la dignità dello Stato.

Insomma, si fa in queste Convenzioni una confusione di attribuzioni fra loro incompatibili, di pesi assolutamente ingiustificabili, che si addossano ai contribuenti facendo intendere che si vuole applicare l'esercizio privato, mentre non è vero. Si confondono nelle Società le funzioni di *costruttore, esercente, banchiere ed amministratore fiduciario*, e questo Società così favorite dallo Stato *non espongono che capitali garantiti dallo Stato*. Siamo, insomma, in presenza, non di un *esercizio privato propriamente inteso*, ma del **pessimo degli esercizi di Stato**, cioè l'**esercizio di seconda mano ed irresponsabile dinanzi al Parlamento**, per non dire irresponsabile dinanzi a chicchessia.

Altre obbiezioni, e molte, si potrebbero sollevare, e tutte importanti, ma bastino queste per dimostrare quanto avemo ragione l'on. Spaventa quando disse che colla creazione di queste Società, di questa *Regia ferroviaria*, si costituiva una **Compagnia delle Indie, creata per pelare gli Italiani, come l'inglese pelava gli Indiani.**

E sarà vero che i deputati subalpini anteporranno Depretis al Paese, e voteranno questi **mostruosi contratti?**

La riflessione verrà tardi, ma verrà. Li persuaderanno anch'essi che l'opinione pubblica, la giustizia, l'interesse nazionale **condannano le Convenzioni.**

Libreria **Roux e Favale** *Torino*
Galleria Subalpina.
Grande assortimento di libri per Strenne.
Edizioni di lusso illustrate, con eleganti legature.

L'odissea del « Matteo Bruzzo ».

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla lettera che pubblichiamo qui sotto, e che è la relazione del viaggio o, meglio, degli orrori compiuti dal *Matteo Bruzzo*.

Chi scrive è un passeggero che si trovava a bordo della nave disgraziata.

I lettori ricordano certamente l'incidente internazionale sorto fra il nostro Governo e i Governi dell'America meridionale a proposito di questa e delle altre navi italiane respinte dai porti dell'Uruguay e del Brasile perchè partite d'Italia nel tempo in cui da noi infieriva il cholera.

Quell'incidente andò a finire come piacque a Dio o, piuttosto, come piacque a S. E. il ministro Manciai, cioè in una bolla di sapone. Chi avesse ragione, chi avesse torto, non si sa; chi avesse dalla sua il buon diritto, chi non l'avesse, non si sa...

Questo si sa che, se i Governi dell'America meridionale avevano ragione di respingere il *Matteo Bruzzo*, il quale era partito da Genova colla patente netta e aveva avuto a bordo parecchi casi di cholera letale, non avevano però il diritto di respingere, con modi pressochè barbari, anche le altre navi italiane, le quali recavano patente netta, e di far subire a tutti indistintamente i nostri legni un'iliade di malanni e di vessazioni. Almeno il diritto delle genti doveva essere osservato — e fu invece violato, se è vero, come dice il nostro corrispondente straordinario, che il *Matteo Bruzzo* fu accolto a cannonate *con palla*.

Noi, pubblicando la presente lettera, risolleviamo un incidente, che era passato nel sonno dimenticatoio; e con ciò crediamo non di rivangare inutilmente nel passato, ma di compiere il nostro preciso dovere, che è quello di non perdere mai di vista le quistioni che riguardano la dignità del paese.

Di questa nostra povera dignità — a cui recano offesa tutti i giorni, amici o nemici, in Africa come in America, a Vienna come a Berlino, dovunque sono interessi italiani... da offendere, da conculcare, dovunque l'Italia è chiamata a far, tra i leoni grandi e piccini, la eterna parte dell'agnello.

Ciò premesso, ecco la relazione:

« Isola Pianosa, 23 dicembre 1884.

« Terminato il carico e l'imbarco dei passeggieri (i quali erano in numero di 1244), salpammo da Genova il giorno 3 ottobre di quest'anno, alle ore 8 pomeridiane, diretti alla volta dell'America meridionale. Nei primi giorni trascorsero gli auspici del viaggio, e furono cattivi. Vento e burrasca. Verso il giorno 7 il mare cominciò ad acquetarsi. Evitando i capi principali del litorale iberico — capo S. Sebastiano, S. Antonio e Gata — si giunse, con tempo bellissimo, la sera del detto giorno 7, alle ore nove, allo stretto di Gibilterra; e, lasciato il fanale di Capo Spartel, si entrò nell'Oceano atlantico.

« Fino al giorno 11 tutto andò per la meglio nel più felice dei lagni. Poi cominciarono le dolenti note. I primi morti furono alcuni fanciulli, uno di quattordici, altri di due anni, i quali però non soccombettero a mali epidemici.

« Settimanalmente era concesso ai viaggiatori, e previa suffumigazione, di aprire il proprio bagaglio. Conveniva usar prudenza. Si aveva abbandonata Genova infestata dal male, e quei bagagli ne potevano contenere i germi.

« Il giorno 25 una donna fu improvvisamente colta da malore; alle sedici di notte la poveretta era già morta — evidentemente di cholera. Il fatto si tenne nascosto per non allarmare i passeggeri, e si presero tutte quelle misure precauzionali che si sogliono prendere in simili casi per evitare la propagazione del contagio.

« Finalmente, nelle ore antimeridiane del giorno 30, il *Matteo Bruzzo* giunse in vista di Montevideo. A Dio piacendo, avremmo toccato terra. Sennonchè qui appunto doveva cominciare la serie dei nostri dolorosi errori. Verso le dieci venne a noi la barca di sanità del porto e, chieste le particolarità d'uso, i sanitari ci dissero: « Che non è impossibile « noi veniamo ricevuti; che al fornis- « simo si può presto di viveri e di car- « bone e ritorneremo in Europa. »

« Una cosa da nulla.

« Lasciò nella penna ogni descrizione. Fu in tutti una vera desolazione. Il nostro capitano pregò, scongiurò, supplicò, ma invano. Il nostro legno dovette ancorare a dieci miglia da Montevideo e star là in attesa delle provvigioni. In quel mentre avemmo, pur troppo, altri due morti, e allora ci fu intimato di prendere il largo di altre dieci miglia per dar sepoltura ai poveri cholerosi. Che schianti, che angoscie!... E fu allora che il nostro ottimo comandante E. Mortea — allo scopo di sollevare il morale abbassato e di dar buoni consigli — pubblicò un sensato indirizzo ai viaggiatori « alla ciurma.

« Intanto a Montevideo i rappresentanti del Governo italiano si adoperavano indefessamente a persuadere il Governo della Repubblica che eramo a bordo del *Matteo Bruzzo* la salute era buon'anima. Si radunò un Consiglio composto dal presidente dell'Uruguay e dai plenipotenziari d'Italia, Francia e Spagna per decidere se dovessimo essere respinti o accettati. In quel mentre arrivava anche il *Nord America* a cui dovea toccare la stessa nostra sorte.

« Dopo una povera attesa, il giorno 9 novembre venne a noi, in una lancia a vapore, un ufficiale e ci disse che partissimo alla volta di Rio Janeiro, ove saremmo stati accettati. Quel ufficiale ci comunicò inoltre che il Governo uruguayano, stante l'ottimo stato di salute dei passeggeri e dell'equipaggio del *Nord America*, aveva deciso di inviare quel vapore a Maldonato per incontrarvi una lunga quarantena.

« Questo comunicazioni ci apersero l'animo a una speranza: non saremmo più stati costretti a ritornare in Europa. Il *Matteo Bruzzo* levò dunque le ancore e si diresse al porto indicato.

« Frattanto a bordo si gareggiava di carità e di abnegazione. Il comandante, indefesso nell'opera sua zelante e provvida. Essendo gli ospedali di bordo troppo angusti per la triste circostanza e a contatto immediato col dormentorio principale dei passeggieri, egli ordinò che il locale destinato alle seconde classi venisse convertito in ospedale. Cito qui fra i campioni della carità lo signore Teresa Mauri da Milano, G. Scaglioni, Virginia Bertoni-Stella da Pavia e Amalia Steffanini da Meina (Novara), e i signori ufficiali Giuseppe Bacciagalupi da Chiavari Profumo (?), Silvio Lamini, Ferrari (?) e Giuseppe Giolfo da Genova.

« Nei quattro giorni di navigazione da Montevideo a Rio Janeiro s'ebbero a verificare parecchi nuovi casi di cholera seguiti da morte. Finalmente, alle ore 11 ant. del giorno 14, giungemmo in vista di Rio Janeiro con l'animo pieno del desiderio di toccar terra.

« Ma quale non fu la dolorosa sorpresa di tutti allorchè — giunti a tiro della fortezza — venimmo accolti da *tre colpi di cannone con palla*, che però, fortunatamente, ci lasciarono illesi!... Era un'accoglienza degna non di gente che si vanta civile, ma di selvaggi... Come?... si tira *a palla* sopra un legno di nazione amica solo perchè non ha patente netta, solo perchè ha avuto la sventura di contar dei cholerosi, nella stessa guisa che si tirerebbe contro un legno da guerra che facesse una ricognizione in tempo di ostilità dichiarata!?...

« Basta. Il comandante ordinò tosto la retrocessione, e si stette ad attendere la fine di quell'incidente che poteva terminare in dramma. Infatti, dopo molto attendere, giunse una lancia a vapore e ci venne detto: « *Con decreto imperiale i porti del Brasile sono chiusi a tutte le provenienze italiane.* »

« Per farla breve, dovemmo riprendere « il bordon del pellegrino » e rimetterci in via per l'Isola Grande (a 50 miglia dalla capitale), luogo designatoci per una nuova aspettazione. Là saremmo stati provveduti di viveri e di combustibile, di cui si cominciava a patir carestia. Un avviso di guerra brasiliano faceva il servizio di sorveglianza. Attendemmo per tre giorni invano di essere forniti di carbone. Intanto avemmo un nuovo morto di cholera. Ed ne fummo avvisati: il legno da guerra, che ci ordinò di metterci in moto e di andar a seppellire il cadavere lungi sei miglia. Il nostro comandante fece notare che, non avendo la macchina pronta, non avrebbe potuto partire prima che fossero trascorse dieci ore. Fu allora che una lancia, sempre comandata dallo stesso ufficiale, ci comandò, con modi villani, di lasciar tosto l'ancoraggio, « altrimenti ci avrebbero tirato addosso *una palla*. » Aggiungevano, tanto per arruffare meglio la matassa, che sulla spiaggia erano stati rinvenuti tre cadaveri; e noi, per contro, non se ne sapeva nulla, perchè in quelle acque non se n'era gettato per fortuna nemmeno uno.

« Obbedimmo non pertanto. E continuammo a chieder soccorsi invano. Ricordo che, avendo segnalato « *mancanza d'acqua potabile*, » ci venne risposto: « *Non contate che sulle vostre risorse.* » Ghiaccio finalmente il combustibile e, col *Nord America*, i viveri. Ma l'odissea del *Matteo Bruzzo* non era finita.

« Ci mandarono a San Vincenzo di capo Verde, con promessa che colà saremmo stati ricevuti, e colà arrivati (4 dicembre), invece ne toccò un'accoglienza simile a quella della fortezza di Rio Janeiro.

« Ci fecero fuoco addosso...

« Chiedemmo di poter recarci alla « Trinità, « isola disabitata che dista 200 miglia dalla costa ed è ricca d'acqua dolce. Ce lo vietarono. Ci dettero ordine di partire per Pianosa, e ci rimettemmo in viaggio. A Santo Stefano il Toscana abbiamo trovato il regio avviso Marc'*Antonio Colonna*, che ci fu segno di seguirlo a Pianosa. Intanto (fin dal 21 novembre) la salute a bordo s'era sempre migliorata, a talchè i pochi casi di cholera verificatisi non ebbero esito letale.

« A Pianosa lo sbarco dei viaggiatori cominciò il 20 ed è terminato oggi, con quale festa generale lascio a voi immaginare. Dopo una dieta involontaria di 78 giorni a bordo!... A Pianosa trovammo il buon vitto di famiglia e non più il pessimo riso all'olio di bordo e le taccagnerie del maestro di casa. Qui sconteremo la quarantena, la cui durata è fissata in 30 giorni.

« Il lazzaretto è un locale amplissimo, comodo, igienico, ben amministrato. Non portanto noi si vorrebbe che il Governo — tenuto conto della buona salute di tutti — mitigasse alquanto la imposta quarantena; ma saranno vane lusinghe, perchè da Montevideo hanno telegrafato che si moriva a venti e venticinque al giorno, vere esagerazioni. Tali che erano state preparate 350 fosse — dico trecento cinquanta fosse — pei nostri morti.....

« Giusto oggi, nel lazzaretto, è nata una bella bambina!

« E qui la dolorosa istoria è finita. Ve l'ho narrata nei termini più brevi che mi fu possibile; e dovetti lasciare nella penna una infinità di incidenti, di brighe, di dolori, d'ansie, di panre. Ma se l'odissea è finita, non è finita certamente il compito del Governo, a cui incombe provvedere a tanti infelici rimasti senza appoggi, senza mezzi, impotenti a raggiungere la propria destinazione. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ruscon. — *Dimissioni.* — Il nostro sindaco, cav. Riveri, ha dato le sue dimissioni. Questo fatto ha prodotto in paese una vivissima sensazione, perchè, sia per le molte benemerenze acquistate, sia per la grande stima che si ha di lui, sia per le condizioni presenti del Consiglio comunale, la sua presenza a capo dell'Amministrazione municipale era più richiesta che mai. Il Consiglio comunale, la presidenza della Società operaia, la presidenza dell'Ospedale, il direttore scolastico, tutti pregarono il cav. Rivari di ritirare le dimissioni date. Questo plebiscito dovrebbe persuaderlo a non tenersi fermo in esse. Se anche egli ebbe e potrà ancora avere i suoi dispiaceri ed i suoi dialogazzi, deve sapere che questi purtroppo, non vanno mai scompagnati dagli uffizi pubblici. La grandissima maggioranza del paese apprezza il suo buon volere, la sua intelligenza, la sua devozione al bene pubblico, la sua condotta conciliante, la sua provetta conoscenza dell'andamento amministrativo del Comune. È perciò vivamente sentito il bisogno che egli resti ad un posto finora lodevolmente tenuto.

La fognatura avvenire e i collettori proposti.

La maggioranza della Commissione municipale del 1880 per la fognatura di Torino presagì del rio destino che sarebbe riservato al suo progetto di canalizzazione, chiese alla minoranza il proprio avviso intorno alla opportunità di costruire almeno *due grandi collettori* lungo il Po e lungo la Dora. Il relatore della minoranza si fa sapere che essa diede a tale proposta il suo incondizionato suffragio.

Noi abbiamo interpellato parecchi consiglieri comunali intorno all'opportunità o meno di costruire gli indicati collettori delle acque immonde per prevenire l'attuale inquinamento del Po e nella Dora nel perimetro della cinta daziaria; sentimmo pure il parere di distintissimi ingegneri intorno a questo punto. E tutti ci dissero quanto già avevo esposto il dott. Gasca nella sua conferenza al Comizio agrario, cioè, che la proposta costruzione dei collettori deve subire la stessa sorte riservata a quella della fognatura per canalizzazione.

Le due proposte sono fra loro sì strettamente connesse da non poterni ledevolmente disgiungere.

I collettori e l'emissario generale si costruiranno a *piccola sezione*, la quale da contenere soltanto le acque dei fognoli esistenti; oppure si faranno a *grande sezione* in vista di una futura e generale canalizzazione della città? Per rimediare alla riconosciuta insufficiente pendenza dell'emissario progettato, si costruirà in questo un cunicolo tale da tener più raccolte le acque che per ora vi dovrebbero scorrere?

Certo è che, se si vuol fare un *grande emissario*, è necessario di ben stabilire fin dove sarà necessario prolungarlo. Perchè, dato il caso di una futura generale canalizzazione della città, non si avrebbero che due vie di uscita: o condurre il canale fino all'origine dei canali Cavour, e comperare i terreni per espanderci le acque di irrigazione.

All'idea di *scaricare nel Po le acque dell'emissario dovrebbe assolutamente rinunciare*, perchè, durante mesi e mesi, il Po è così magro, che le acque dei canali esterebbero solo diluite di tre o quattro volte, e succederebbe pel nostro massimo fiume quanto si deplora avvenuto nei fiumi di Scozia e d'Inghilterra.

Noi non sappiamo comprendere come una la minoranza della Commissione, così tenace nell'oppugnare il progetto della parte avversa, siasi poi mostrata così corriva nel credere intorno alla costruzione dei collettori. Non ha essa compreso che risolto il problema ai collettori inerenti era pur fatto il più gran passo pel trionfo della canalizzazione da essa combattuta? Eppure non parve difficile orientarsi nel caso concreto.

O la canalizzazione attuale è buona e si hanno i mezzi per estenderla a tutta la città e non si paventano le conseguenze di questa estensione; oppure la canalizzazione attuale non è buona. Se è buona, perchè in sì ostetgia, perchè si propone di ristabilire le fosse fisse, fosse impermeabili, nelle vie che già vennero canalizzate e di trasformare in *canali bianchi* quelli *neri* esistenti? Se non è buona, gli attuali canali neri devono scomparire, e allora che farne dei collettori? Dai collettori immaginati appunto ed estensibilmente per prevenire la contaminazione delle acque che lambiscono la città? Veniamo ad un caso pratico e probabilissimo.

Supponiamo che le idee della minoranza trionfino, e che una nuova *Commissione per la fognatura* proponga, per Torino, l'adozione dei bottini Mouras o il sistema di Goldner (che ora tanto a fiasco in Francia e in Baviera): è allora evidente che gli attuali fognoli, riservandosi esclusivamente al trasporto delle *acque meteoriche e industriali*, si potranno scaricare nel Po e nella Dora senza inconvenienti igienici ed estetici.

La questione dei collettori non è dunque più matura di quella della fognatura per canalizzazione. *Entrambe formano un tutto inscindibile. Prima* devesi risolvere il problema del più acconcio sistema di fognatura; *dopo*, ottenuta la soluzione di questo problema, verrà necessariamente in campo la questione *subordinata* del trattamento delle acque immonde.

Non facciamo dunque la profetessa figura di quel capo-mastro che voleva cominciare dal tetto la costruzione della propria casa! Si dia ad ogni questione quella logica coordinazione che si merita e spetta. Non si pregiudichino le soluzioni che ulteriori studi studi additeranno migliori.

AL COMIZIO AGRARIO.

Ieri al nostro Comizio agrario, sotto la presidenza del comm. Arconti-Masino, si tenne l'annunziata assemblea generale che riuscì molto interessante, tanto pel numero degli intervenuti, quanto per l'importanza delle deliberazioni che vi si son prese.

Ottenne la piena approvazione del presente la elaborata relazione del presidente.

In essa era accennato con compiacenza al successo della passata Esposizione ed alla parte non lieve che vi ebbero il Comizio ed i nostri agricoltori. Constatava pel doloroso amento i danni patiti nella nostra annata dalle classi agricole per la scarsità dei raccolti e per l'esiguità dei prezzi a cui si non sempre conservate le derrate. Toccava infine della altre varie cause a noi è dovuta l'odierna crisi agraria, dell'agitazione estesasi dovunque, del potente gruppo formatosi in Parlamento e dei mezzi coi quali questi si propone di superare le presenti difficoltà.

Dopo la relazione è pure stato approvato il bilancio preventivo pel 1885. Indi s'intavolò tosto una lunga ed animata discussione intorno ai progetti di fognatura per la città di Torino.

Gli oratori furono tutti d'accordo nel riconoscere dannoso alla pubblica salute ed all'agricoltura il progetto della canalizzazione propugnata dalla maggioranza della speciale Commissione municipale, e l'assemblea approvò all'unanimità — meno uno — il seguente ordine del giorno formulato dai signori Alasia, Bechis e Porro:

« Il Comizio agrario, considerando che il « progetto della maggioranza della Com- « missione municipale per la fognatura, co- « nosciuto sulla denominazione *tout à l'é- « gout*, ha per risultato di disperdere le « materie fecondanti, attualmente preziose

---

Appendice della Gazzetta Piemontese (3)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

Prologo.

I.

Peppe l'addormentato.

Seguito

Messo davanti all'incognito, Peppe lo poteva esaminare a suo grand'agio. Era un giovine di circa venticinque anni.

Aveva la tinta bronzina di marinaio. Dalle sopracciglia forti e aggrondate si disegnavano vigorosamente in una fronte larga e magra. I grandi occhi neri, lucenti di un fuoco tetro in fondo alle orbite, annunziavano implacabili passioni. La bocca dell'incognito era piegata sdegnosamente. Le rughe delle sue guancie, segnate assai malgrado la sua giovinezza, gli davano, al più leggero movimento, una espressione di freddo dispregio, di arroganza, di sdegno.

Nei suoi occhi, nel suo viso si scorgeva che l'ambizione e la vendetta dominavano assai i bisogni dominanti di quell'uomo.

Dei capelli neri e ricciuti modificavano alquanto la severità della sua fisonomia. Quanto al costume che egli portava era quello di un ufficiale della marina spagnuola.

Uno sguardo, che avrebbe spaventato tutt'altri che il guardacoste, svelò l'impazienza che provava di vedersi esaminato dal michelotto.

— Lascia stare gli scherzi, buffone! Che vuoi? Parla, — disse lo straniero.

— Parliamo di affari, — disse Peppe, — è quello che desidero. Prima di tutto, quando i vostri due uomini verranno a portarvi il mio martello e la lanterna che saranno abbastanza furbi di trovare, voi darete loro l'ordine di tenersi a rispettosa distanza; in tal maniera noi parleremo senza essere interrotti, altrimenti, con un colpo di carabina io vi faccio secco, dò l'allarme e mi spingo in alto mare. Che cosa ne dite? Nulla. Sia; codesta risposta ne vale bene un'altra. Continuo dunque. Voi avete dato al mio capitano quaranta oncie? — disse il michelotto con sfacciataggine e così a caso, pronto del resto ad ingrossare la somma.

— Venti, — disse lo straniero senza pensarci.

— Avrei preferito che fossero state quaranta, — riprese Peppe; — ora non si dà via una somma simile per il piacere di fare una passeggiata romantica all'Ensenada. Il mio intervento vi deve dare soggezione ed io voglio farmi pagare la mia neutralità.

— Quanto? — chiese l'incognito che aveva fretta.

— Quasi nulla. Voi avete dato quaranta oncie al capitano...

— Venti ti ho detto.

— Avrei preferito che fossero state quaranta, — riprese Peppe; — ma, via, vada per venti. Vediamo, io non voglio essere indiscreto, non sono che un soldato e lui è capitano; io sarò dunque ragionevole domandando il doppio di quello che lui ha ricevuto.

Lo straniero, così ricattato, lasciò sfuggire una bestemmia, ma non disse nulla.

— Lo so bene che è poco — continuò Peppe — poichè se egli riceve tre volte il mio salario, ha tre volte meno bisogni di me, e, per conseguenza, io avrei diritto al triplo, ma, come dice lui, i tempi sono cattivi ed io mantengo la mia proposta.

Una lotta violenta parve si combattesse tra l'angoscia e l'orgoglio nel cuore dello sconosciuto, e dalla sua fronte, malgrado la stagione, cadevano delle goccie di sudore; una necessità ben imperiosa doveva condurlo con tanto mistero in qual luogo fuor di mano, poichè tale necessità domò il suo orgoglio che sembrava così grande. I modi di testa coraggiosa che sfoggiava Peppe, gli fecero sentire altresì la necessità di un accomodamento e, tirando la mano di sotto il mantello, si tolse dal dito un ricco anello e lo porse al michelotto.

— Piglia e va via — gli disse.

Peppe lo prese e lo esaminò, poi restò dubbioso.

— Basta, io mi provo e l'accetto per quarant'once. Adesso io sono sordo cieco e muto.

— Ci conto sopra — disse l'incognito freddamente.

— Per la vita di mia madre — riposse Peppe — poichè non si tratti di contrabbando, io vi voglio aiutare, poichè voi capite bene che io posso, in qualità di carabiniere, non vedere il contrabbando, ma farlo... mai!

— Ebbene, rassicuro la limpidità della tua coscienza — rispose lo sconosciuto sorridendo con amarezza — e resta di guardia al canotto fino al nostro ritorno; io raggiungo i miei uomini. Solamente, qualunque cosa accada, qualunque cosa tu veda, e per quanto tempo noi restiamo fuori, ah, come tu hai detto, sordo, cieco e paziente.

Dicendo queste parole lo straniero saltò fuori dal canotto e disparve all'angolo del sentiero scavato.

Rimasto solo, Peppe considerò al chiaro di luna il brillante incassato nell'anello che si era fatto lasciare dallo sconosciuto.

— Se questo gioiello non è falso — pensò — il Governo può stare quanto vuole senza pagarmi, che io non ci tengo più; ma intanto lo comincierò fin da domani a gridare come un dannato per i miei arretrati. Codesto farà un buon effetto.

II.

L'alcade e il suo scrivano.

Nessuno seppe quanto tempo Peppe era rimasto al suo posto aspettando il ritorno dello straniero. Ma quando il canto del gallo ai tetti scattò e l'alba cominciò a biancheggiare sull'orizzonte, la piccola baia dell'Ensenada era completamente deserta.

Allora la vita sembrò rinascere nel piccolo villaggio. Delle ombre ancora indecise comparvero sul sentiero scavato che discendeva verso il molo. I battelli ondati dalle onde furono staccati dagli ormeggi ed i primi raggi del sole illuminarono la partenza dei pescatori. Erano appena trascorsi pochi minuti, la flottiglia era sparita fra le nebbie mattinali, e sulle soglie delle femmine e dei fanciulli si mostravano e sparivano ad ogni momento. Fra le meschine abitazioni del villaggio la sola che non avesse per anche aperto le sue imposte alla luce mattutina era quella dell'alcade di Blanchovi, di cui abbiamo già fatto menzione.

Era il sole già alto quando un giovinotto camuffato con un cappello a staio, frusto, grasso e lucente in taluni punti come cuoio verniciato, si diresse verso quell'abitazione. Dei calzoni così corti che si sarebbero potuti chiamar brache, così stretti che sembravano fodere di ombrello, così ragnati che non avrebbero dato disagio in un giorno di canicola, riparavano le sue gambe dalla fraschea sabbiosa pungente di una mattinata di novembre. E il giovinotto andò a picchiare alla porta dell'alcade. La sua faccia si vedeva poco: portava fino agli occhi ravvolto uno di quei mantelletti di panno grossolano a pelo chiamati schiavine. Vedendo la parzialità con cui si faceva uso per il vantaggio della parte superiore della persona, e lasciando, per l'esiguità di codesto vestito, alla scoperto le gambe, egli sembrava perfettamente soddisfatto de' suoi calzoni.

Ma le apparenze ingannano. Ed il sangue di quel giovane dagli occhi falsi e l'aspetto miserabile che un certo profumo di carte sudice svelavano per un scribano (procuratore) era di possedere dei calzoni totalmente differenti, cioè larghi, lunghi e soffici; dei calzoni, insomma, che riunissero codeste tre qualità, erano certamente per lui un riparo impenetrabile per i mali della vita, un asilo inviolabile contro la sventura. Quel giovinotto era il braccio destro dell'alcade; si chiamava Gregorio Cagnista.

Al picchio discreto dei calzoni di corno che portava alla cintola una vecchia venne ad aprire.

— Siete voi, don Gregorio, — disse la vecchia con quell'orgoglioso sorriso spagnuolo che permette a due interscambio di trattarsi col don come grandi di prima classe.

— Io per l'appunto, donna Nicolosa, — rispose Gregorio.

— Gesù, Maria! se siete venuto voi dico che lo sono in ritardo. E il padrone che aspetta i suoi calzoni! Sedete, don Gregorio, egli non tarderà a venire.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

« per l'agricoltura, mentre non allontana « ogni pericolo di danno per la pubblica « salubrità, emetta voto sia da preferirsi il « sistema a fosso fisso con muratura imper- « meabile che conserva all'agricoltura stessa « gli elementi fecondatori, di cui ha il mag- « gior bisogno. »

Quest'ordine del giorno sarà presentato al Consiglio comunale nella sua tornata di domani (lunedì) in cui appunto è chiamato a pronunciarsi sui progetti di fognatura presentati dalla speciale Commissione.

L'assemblea del Comizio prese in seguito altre deliberazioni d'ordine secondario e per ultimo procedette alla nomina di tre revisori del conto 1884.

A tale carica rimasero eletti i signori Bruno, Abrate e Ballorio.

AL CIRCOLO PORTA SUSA.

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato che, come i suoi confratelli delle altre parti di Torino, ha nel suo programma la lodevole idea di occuparsi e far conoscere le grandi questioni che riflettono gli interessi cittadini, ha tenuto ieri sera, nel suo elegante locale di via Fassolacqua, una riunione per trattare della importante questione della fognatura della città nostra.

Era invero pensiero di quel Circolo, diretto dall'egregio comm. Tonsi, di promuovere deliberazioni in Comizio popolare affinchè molta parte di popolazione potesse conoscere e discutere il nuovo progetto di fognatura che viene proposto per la città, e avesse agio di manifestare la sua opinione in proposito; ma, stringendo il tempo, il Circolo dovette ridurre la sua buona intenzione ad una privata riunione, nella quale il dottor Giani e l'ing. Savoia si incaricarono di esporre il progetto e di trattare della sua opportunità ed applicabilità.

Cominciò a trattare l'argomento il dottor Garca.

Egli espose quale era il progetto di fognatura portato alla discussione del Consiglio comunale, compilato dalla Commissione municipale creata allo scopo.

Dopo aver esposto come si trattava di fare per Torino una canalizzazione unica con grandi collettori sulle sponde del Po e della Dora e con un emissario che portasse i rifiuti della città lungi parecchi chilometri dalle sue mura, prese a combattere il progetto sotto il riguardo igienico.

Si preoccupò anzitutto della mancanza dell'acqua da irrigare nei condotti, mancanza che sarebbe causa di mille inconvenienti, come stagnamento del liquame, poca pulizia dei canali, ingombri, ecc.; poi passò ad indagare quali danni potrebbero essere portati dalla canalizzazione in caso di infezione epidemica, e trovò che, con questo sistema, rapido a terribile poteva diventare il propagarsi del morbo per la città.

Osservò pure che l'immettere tutti i rifiuti in un sol punto alla sbocco dell'emissario in aperta campagna poteva dar luogo a miasmi ed al bacillo della malaria, che sarebbe un pessimo regalo per una città sana come Torino.

Come medico-legale, si preoccupò poi che col sistema della canalizzazione vadano perduti, come succede a Parigi, le tracce di molti delitti, specialmente d'infanticidi.

Per tutte queste ragioni, egli ritiene preferibile il sistema della canalizzazione, ed ha opinione che il Consiglio l'abbia a rigettare come più nocivo anzi del sistema dei pozzi neri a fondo permeabile, che era tanto vivamente deplorato.

Dopo il dottor Garca, fece un'elaborata relazione l'ing. Savoia, il quale prese combattè il progetto dal lato tecnico e dimostrò gli inconvenienti a cui con quel progetto si sarebbe andati incontro.

Concludendo, egli fece voti che si mettessero meglio lo studio d'un sistema di fognatura, e che venissero esperimentati intanto la fossa Mouras ed il sistema di disinfezione delle feci che possono dare buoni risultati.

Terminate le due conferenze, avendo il segretario del Circolo, avv. Buscolino, espresso il parere che si dovesse votare un ordine del giorno per affermare i desiderii della riunione, ne venne presentato uno concertato fra i consiglieri Mosca, Arnaudon ed i signori avv. Arnaudo e Buscolino, accettato anche dal dottor Garca, il quale era così concepito:

« L'assemblea del Circolo Porta Susa e « Borgo San Donato,

« Considerando che il progetto di fogna- « gnatura proposto dalla Giunta municipale « sotto il rapporto tecnico, agricolo, igie- « nico e di possibile sottrazione di acqua « qual forza industriale, non corrisponde ai « bisogni della città di Torino, fa voti che « si continui lo studio pratico, sperimentale, « comparativo di tutti i sistemi per meglio « convincersi di quello che sarà più conve- « niente, »

Votato l'ordine del giorno all'unanimità, la riunione si sciolse.

UBICAZIONE DEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 3 gennaio

« Illmo signor Direttore,

« Dacchè la *Gazzetta Piemontese* nel suo resoconto della seduta di ieri al Circolo Centrale, mi pone sulla via delle negazioni, interesso la sua cortesia a volermi aggiungere e pubblicare quest'ultima:

« Nego di aver negata l'esistenza dei miasmi! »

Dottore *Luigi Cibrario.*

MODIFICAZIONI AL PIANO REGOLATORE DI TORINO.

La Commissione municipale che ebbe incarico di studiare le riforme per i quartieri centrali di Torino, si dovette pure incaricare dello studio di alcune modifiche al piano regolatore della parte nuova della città.

Fra le principali varianti studiate per la parte sud, vi è l'allargamento della piazza della Barriera di Nizza, affinchè in essa possano liberamente immettersi gli sbocchi della via Madama Cristina e di un'altra via parallela che verrebbe aperta dall'altra parte di via Nizza.

Havvi pure il prolungamento ad ovest dell'attuale corso Dante, il quale, traversando su un nuovo cavalcavia la strada ferrata, verrebbe a finire sulla strada di Orbassano non molto oltre la barriera daziaria che porta questo nome.

Nei quartieri della nuova Piazza d'Armi poi verrebbe proposta la continuazione a sud dell'attuale corso del re Umberto, più due diramazioni di questo corso, una tendente a raggiungere sulla strada di Orbassano il punto d'incontro col corso Dante, l'altra tendente al viale di Stupinigi.

Per questa parte però la Giunta municipale proporrà al Consiglio comunale che si mandi all'Ufficio tecnico a rivedere queste varianti essendosi osservato che nelle modificazioni proposte verrebbero a restringersi nei loro prolungamenti i corsi Vinzaglio e Re Umberto, oltre a che marebbero di difficile esecuzione le diramazioni stesse.

Questa regione della città si troverebbe poi collegata coi quartieri dell'est non solo col cavalcavia di San Salvario e dalla via Valperga Caluso testè aperta, ma altresì da una via in curva che condurrebbe al corso Siccardi al Valentino e quindi al ponte Principessa Isabella.

Per la collina è progettata una nuova strada di circonvallazione, che, partendosi dalla strada di Moncalieri, poco prima della Barriera di Piacenza, salirebbe pei colli passando presso il ritiro delle « Vedove Nubili per venire a finire sul viale della Villa della Regina.

Questo maggior sviluppo della cinta daziaria permetterà di proseguire il corso Vittorio Emanuele II al di là del ponte in ferro sopra l'area già occupata dal Tiro a segno militare.

Nella regione Vanchiglia, oltre all'apertura del corso Regina Margherita, sarebbe pur tracciata una via in continuazione dall'asse del ponte Margherita, la quale condurrebbe al Campo santo generale o, meglio, ai giardini che dinanzi alla sua fronte si è progettato di costruire.

In questa regione sarebbe pur corretto un angolo fatto dalla Dora, in modo che la fabbricazione di quella regione potesse essere fatta in modo più regolare.

Pel Borgo Dora sono progettate due vie diagonali partenti entrambe dalla Barriera di Lanzo e condiscenti l'una sulla via al Ponte Mosca, al quadrivio della via Cuneo e Cremona, l'altra all'imbocco di via Cigna, e per questa al rondò condotto della Forca.

Infine verrebbe per la parte ovest della città curata la prosecuzione del corso Vittorio Emanuele oltre la birreria Bertinghieri, fino all'incontro della strada di Rivoli.

Tutte queste proposte devono però ancora essere definitivamente studiate dall'Ufficio tecnico municipale e sottoposte quindi all'approvazione del Consiglio comunale.

Arti e Scienze

Domenica, 4 gennaio

★ **R. Accademia di medicina di Torino.** — Seduta del 2 gennaio 1885.

Presidenza del prof. Timoni.

Il presidente comunica il telegramma molto lusinghiero del ministro Coppino e le lettere di ringraziamento del rettore e del sindaco relativamente alla inaugurazione degli stabilimenti scientifici universitari.

Il socio prof. Raymond legge i verbali della seduta dell'esame di oftalmoiatria dato al dottore Luigi Ferri, in seguito a proposta fatta dall'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Carità di Novara alla R. Accademia di Medicina di Torino.

La Commissione, costituita da Raymond, Massa ed Albertotti, *dichiara con sole unanime che il sig. dott. Luigi Ferri sostenne con ottimo risultato l'esame teorico-pratico cui venne sottoposto e che può assicurarsi che il sig. dott. Luigi Ferri ha le conoscenze, le attitudini e l'abilità necessarie per dirigere una clinica oculistica.*

Il dott. G. Mondino rilevasse sopra una più ampia applicazione del bicloruro di mercurio (metodo Golgi) nello studio del sistema nervoso. Con questa si ha la colorazione nera degli elementi nervosi unita a tutto il cervello e la differenza di colorazione fra la sostanza grigia e bianca del medesimo più forte che allo stato normale.

L'Accademia si raccoglie poscia in seduta privata, durante cui il presidente partecipa che il prof. Sperino, con splendido atto di generosità, fondò un annuo premio di lire 500 da conferirsi alla gioventù studiosa; legge la lettera scritta dallo Sperino al rettore dell'Università in data del 21 dicembre 1884, lettera già portata a conoscenza del pubblico, e propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

La R. Accademia con plauso accetta la fortunosa idea del premio dovuto ad un nuovo atto di generosità dell'illustre prof. Casimiro Sperino, socio suo nuovo, il quale, coll'assicurare un guiderdone ai più studiosi, consegue il nobilissimo scopo di eccitare i giovani al lavoro ed allo studio; manda a conservare fra i più preziosi documenti de' suoi archivi la lettera del 21 dicembre 1884 istituente il premio; nello stesso tempo, grata per l'accresciuto prestigio a facendosi interprete dei sentimenti della gioventù studiosa, con voto unanime delibera solenni ringraziamenti al fondatore che con una splendida azione volle ricordato permanentemente un giorno memorando.

Un nuovo atto di una lezione viene comunicato alla presidenza sul finire della seduta; il socio Raviglio mette a disposizione dell'Accademia un premio di lire 600 da destinarsi secondo le norme che all'Accademia parrà meglio di stabilire.

Si votano ringraziamenti al proponente Raviglio.

Per il segretario
Albertotti.

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera nei palchi di second'ordine molte stelle dell'aristocrazia brillavano colle loro toilette eleganti.

In platea molti ufficiali.

Un teatro animatissimo.

Le Villi, del Puccini, ottennero le stesse accoglienze delle altre sere.

Il ballo *Rodope* ha oramai piantato, come si dice, il suo bravo chiodo sul palcoscenico del Regio, ed in poche sere ha acquistata tanta rinomanza quanta non ne acquistano altri lavori di simil genere in parecchi anni.

Ma è veramente legittimo il chiasso che si fa intorno a questa *Rodope*?

Legittimo e meritato, poichè il coreografo non ha avuto bisogno della *claque* per far accettare il suo lavoro, ed in secondo luogo ha presentato un componimento coreografico che ha un pregio grandissimo: quello di divertire e tenere sempre desta l'attenzione dello spettatore.

Dal primo quadro (la dimora del ricco mercante egizio, Iadmona) all'ultimo (l'apoteosi di Rodope), non nuovo, del resto, per concetto e per esecuzione, l'occhio è quasi sempre appagato dalla varietà dell'azione e dall'apparato scenico.

Il primo ballabile, di proporzioni grandiose e con un duplice movimento danzante, la alto ed in basso (stile Manzotti), è di effetto stupendo. I gruppi ed i colori sono disposti in modo veramente magistrale.

La scena muta successiva, sulle sponde del Nilo, dove la bella Rodope, invece d'imparare a leggere ed a scrivere, s'innamora del filosofo *Esopo*, è resa con vera passione dalla Zacchi, che, fra le seguaci di Tersicore, è oramai una delle più provette e più aggraziate.

Anche la reggia del re Amasi col bel labile delle Sfingi è degno di plauso.

Qui il Grassi ha dato prova di molta abilità nel disporre le figure, i gruppi e nel mettere insieme i colori, formando un complesso artistico che piace e che affascina.

Insomma il Grassi, ballerino, con questo primo esperimento, fa promettere bene per la sua carriera di coreografo.

Non possiamo chiudere senza fare un elogio alla musica del Giorza, allo scenografo Fontana ed al vestiarista Vicinelli che eseguì i costumi dell'Edel in modo inappuntabile.

★ **Lo scuro di Figaro.** — La bella commedia del Beaumarchais, che il nostro pubblico ha ammirato ed applaudito parecchie volte al Gerbino, all'Alfieri ed al Balbo, ha avuto anche ieri sera una brillante esecuzione per parte della Compagnia Emanuel, che, nell'interpretazione di questo genere di lavori, non è a nessuna seconda.

La gentile Gioch, la Reiter, il bravo Emanuel, un *Figaro* di qualità, e gli altri artisti principali meritarono numerosi battimani.

Stasera *Arduino d'Ivrea* di Morelli.

★ **Prestidigitazione.** — I prestidigitatori Sisco e Larivey daranno stasera degl'interessanti esperimenti al teatro Vittorio Emanuele, eseguendo, fra le altre cose, le ombre artistiche ed umoristiche.

★ **Teatri di Trieste.** — Il nostro corrispondente ci scrive:

« Al Comunale la faccenda vanno malissimo. L'interpretazione dalla *Stella del Nord*, anichè migliorare, peggiorò, e il pubblico, invece di applaudire, fischia. Ora si prepara il ballo *Rolla* e l'opera *Fra Diavolo* di Auber, ma la stagione è seriamente compromessa mancando il concorso del pubblico ed essendo le spese molto rilevanti.

« Al Filodrammatico, all'incontro, la Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina fa affari d'oro. Domenica si dovette rimandare altre cinquanta persone. Fra le novità che la Compagnia promette c'è la commedia: *Grazie nove e crevane vecie*, di Valentino Carrera. »

★ **Teatri di Milano.** — Il *Secolo* Ferrari, di Coppè, rappresentato al teatro Manzoni dalla Compagnia Maggi, ha incontrato poco.

I giornali lodano la forma letteraria del dramma ma non l'intreccio.

★ **Teatri di Bologna.** — Ci scrivono: « Al Corso la Compagnia di Vittorio Pieri, diretta da Alessandro Moretti, fa magri affari.

« Al Brunetti, Tomba e la sua troupe continuano gli incassi fatti ultimamente al vostro teatro Alfieri. »

★ **Il primo veglione alle Scribe.** — È una legge fisica: ciò che si guadagna in estensione si perde in intensità e viceversa. Gli è basandosi su questo *sicuro* che gli amatori del ballo pubblico — la quest'anno del carnovale breve — accorsero ieri a sera numerosi a chiassosi al primo veglione delle Scribe. Pareva di essere al secondo, tanta era l'allegria che animava il teatro dei balli tradizionali.

Forse a questo risultato ha molto contribuito una novità, quella del Can-Can, ballato da dodici coristine ballerine, che invece di attenere un successo di applausi ne ottenne una di allegre disapprovazioni.

Inutile dire di più.

Le mascherine non erano molte, e fra queste erano raro quelle eleganti e spiritose, ma tutte, la gioventù mascolina, abbondante, trovò da divertirsi fino a tarda ora della notte.

E questo è quanto...

★ **Conferenza e balli.** — Per quanto possa di primo acchito apparir strano l'accoppiamento delle due parole che stanno in principio di queste righe, poniamo senz'altro le gentili lettrici ed i lettori ch'esse non stonano affatto e stanno benissimo di fianco l'una all'altra.

E questo accoppiamento venne ieri sera compiuto dalla Direzione del simpatico Circolo degli impiegati, che invitò i suoi soci a sentire una conferenza ed a fare i soliti quattro salti. *Utile dulci!*

L'*utile*, o, se meglio vi piace, la conferenza, venne fatta da un egregio giovane della nostra città, l'avv. Alfredo Chiapparo, il quale trattò in una forma, che non è la solita o... peanuts, l'ardua tema di qual mistero dell'anima umana, ch'è il sentimento.

Il giovane conferenziere con dotte citazioni, colle lepide trovate e con le sue appropriate osservazioni seppe, per più di un'ora, tener desta l'attenzione del numeroso uditorio, fra cui non faceva difetto il *femminile sterno*.

Noi mandiamo i nostri rallegramenti al conferenziere, poichè seppe far sì che neppur uno dei suoi uditori capricciasse sul volto, durante tutta la conferenza, quel sentimento che si chiama noia, chè anzi seppe strappar loro l'applauso più sincero.

Dopo l'*utile* venne il *dolce*, il ballo. E che proprio questo fosse dolce la prova il fatto che alle ore 2 si ballava ancora.

Ieri sera si ballò anche al Circolo di San Secondo ed a quello degli studenti, ed ovunque l'allegria ed il buon umore non fecero difetto.

CRONACA

Domenica, 4 gennaio

Gentile lettrice,

Oggi il sole bello e l'aria frizzante invitano al passeggio. Uscirete anche voi, mia bella lettrice?

Ma se uscirete mi duole non potervi invitare per certe vie un po' lontane dal centro, a pei balissimi corsi onde è adornata e circondata la nostra Torino. Per queste vie e per questi corsi troverete ancora maschi di neve e fanghiglia.

— Son passati dieci giorni dacchè ha nevicato, e in dieci giorni, mi domanderete, non s'è avuto tempo a sgombrare dappertutto?

— Mancavano gli operai e le braccia.

— Eccome? Impossibile; le statistiche e le notizie municipali rivelarono che in Torino sono almeno tremila operai disoccupati. Una delle due: o i tremila operai disoccupati non esistono, o, se vi sono, non hanno volontà.....

Non seguitate, gentile lettrice; vi dorrebbe poi venire ad una conclusione che interrompa lo slancio del vostro cuore pietoso. Piuttosto dite voi, con me, ai tanti operai disoccupati, che ogni lavoro per quanto umile, purchè onesto, non reca onta nè danno.

A.

COSE MUNICIPALI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 27 e 30 dicembre 1884.

Ebbe dall'assessore Casana relazione intorno al convegno tenutosi nella città d'Alba per promuovere la costruzione d'una ferrovia direttissima fra Torino e Savona.

Deliberò di fare instanza al prefetto per l'autorizzazione d'una sessione straordinaria del Consiglio comunale, essenzialmente per i seguenti oggetti:

1. Piano regolatore della fabbricazione in Torino;
2. Progetto di fognatura;
3. Risanamento dei quartieri centrali, discusso in precedenti sedute e mandato con voto favorevole al Consiglio.

Salvi i maggiori studi occorrenti al primo. Votò ringraziamenti all'antica R. Società del Tiro a segno per l'opera prestata nella direzione del cessato Tiro a segno comunale.

Delegò un assessore a rappresentare il Municipio nella Commissione chiamata a dirigere e sorvegliare le operazioni relative all'istruzione della Lotteria per l'Esposizione nazionale 1884.

Tributò encomii agli impiegati municipali, in ispecie al cav. Velasco, capo dell'Ufficio tecnico, per l'opera straordinaria lodevolmente prestata in occasione dell'Esposizione nazionale.

In esecuzione di convenzione intesa coll'Amministrazione militare per la costruzione del Tiro a segno, ordinò l'estimazione delle opere occorrenti.

Prese atto di nuova instanza del Comitato direttivo del Museo Civico per ottenere ampliati i locali attuali onde poter far posto ai nuovi capi d'opera di arte moderna assegnati al Museo.

Nominò due sopraintendenti alle scuole municipali in surrogazione di altri dimissionari.

Approvò:

Le costruzione di scalinati nuovi nelle vie dei Fiori e Cibrario e verso il corso Duca di Genova;

Il collaudo delle opere di sistemazione del corso del Valentino;

Lo schema di contratto per l'acquisto di tefrano in piazza Nizza;

Il programma di concorso pel conferimento d'un posto di architetto disegnatore e d'un posto di allievo ingegnere presso l'Ufficio tecnico municipale.

Stante l'insufficienza dei locali ad uso di tripperie nell'Ammazzatoio del bestiame da macello, stabilì di ridurre a tale scopo tre nuovi scompartimenti, e destinò speciali scompartimenti alla macellazione della *maggia*.

Fissò le tariffe e modalità di rimborso per le spese che vengono anticipate dal Municipio per vaccinazione nei casi di malattie diffusive.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

I TELEFONI.

Il direttore della *Società telefonica piemontese* di Torino ci scrive che, sia ovviare parecchi grandi inconvenienti, la Società è venuta nella decisione di riordinare e ricostruire le sue linee, abbandonando, per quanto le sarà possibile, i tetti delle case e non appoggiandosi più che agli angoli e sui muri. La Società telefonica concentrerà inoltre in una stazione unica tutte le linee e tutte le comunicazioni co' suoi abbonati e, per questo mezzo, potrà dare alla città nostra un servizio telefonico il quale corrisponda agli attuali bisogni del commercio e dell'industria.

Ma, dice il direttore, per conseguire tale scopo, la Società avrebbe bisogno di una maggiore accondiscendenza per parte dei proprietari, sia nel concedere l'impianto di nuovi sostegni per i fili telefonici sui muri e agli angoli delle case, sia nel permettere che la sostituzione dei vecchi sostegni ammalorati e antiestetici si compia senza troppe difficoltà; mentre finora tali permessi o vengono concessi a mala pena, o vengono addirittura rifiutati.

Dal che derivano la provvisorietà perpetua degli impianti, la imperfezione dei lavori, la necessità di giri viziosi per congiungere punti relativamente vicini, la nevrobia [illegible] dei fili che, nei tempi nevosi, si spezzano. Ora i tragitti [illegible] fino ai 800 metri, e veramente sono troppo lunghi; col nuovo impianto la distanza degli appoggi [illegible] dagli 80 ai 100 metri.

Il progetto della Società telefonica è buono, e noi gli diamo senz'altro tutto quanto il nostro appoggio.

Noi non siamo mai stati troppo teneri degli interessi soverchi delle Società a danno dei cittadini e del pubblico vantaggio, ma questa volta dobbiamo riconoscere che la Società telefonica ha tutte le ragioni e le diamo il suo giusto.

Nè raccomanderemo accondiscendenza soltanto ai privati, ma anco alle pubbliche amministrazioni e in ispecial modo al Governo.

Il quale, per vero, stringe la Società in genere in una cerchia di troppo numerose vessazioni perchè si possa veramente meravigliare che in Italia si conoscano la pratica della libertà sera e l'amore del progresso.

Il concetto preciso di ciò che sia libertà, nella applicazione delle forze e degli interessi d'un paese, come non è penetrato bene ancora nei singoli cittadini, così non è sufficientemente compreso dal Governo.

Il quale — per stare al nostro caso — non contento di spillare alla Società telefonica per diversi titoli intorno a 90,000 lire annue, la ingarbuglia in una miriade di regolamenti, di limitazioni di diritti, di servitù, di pedanterie.

I privati dalla loro parte sono soverchiamente gelosi dei loro diritti, soverchiamente diffidenti, e non abbastanza compresi del pubblico interesse. In fin dei conti, essi non pensano che la società civile si fonda sul principio della concomitanza degli interessi dei singoli individui pel raggiungimento dell'interesse di tutti.

Ad essi dunque ed al Governo rivolgiamo le nostre esortazioni perchè favoriscano il progetto della Società telefonica. Lo esortiamo per l'estetica, per l'interesse commerciale, per l'igiene ancora, perchè la caduta dei fili telefonici può essere dannosa ai passanti. E ora i fili cadono appunto nel verno, quando nevica, quando cioè le cittadinanze e le amministrazioni hanno maggior bisogno di comode e facili comunicazioni.

Il rivolgimento proposto [illegible] del progresso, è dunque imposto dalla necessità. Non sia Torino quella città, che alla voce del progresso abbia fatto orecchie da mercante. Sia essa invece la città, che intenda di dare il buon esempio. Il telefono — grande ausiliario del commercio — abbia, fra noi, il dovuto trionfo.

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

IV Elenco *delle oblazioni versate alla Tesoreria municipale.*

Gazzetta del Popolo	L.	335 —
id.	»	2000 —
Fondo esistente nella sott. del 1883	»	431 61
Totale	L.	3356 66
Somma precedente	»	30,513 50
A tutto il 2 gennaio 1885	L.	34,300 16

Avviso.

A modificazione al precedente avviso, la Commissione per soccorsi agli operai disoccupati fa noto:

1. Che la distribuzione dei *buoni* avrà fatta dall'Associazione generale degli operai nelle ore pomeridiane dalle 7 alle 11, in via Mazzini, N. 14;

2. Che i buoni del valore fino di centesimi 50 caduno, ad eccezione di quelli per minestre alle cucine o forcelli economici, non avranno valore se non muniti della firma del Commissario che li ha rilasciati e del timbro a secco dell'Associazione generale degli operai.

3. I signori negozianti di legna, farina di maiga e pane, senza distinzione, sono invitati a fornire la merce agli operai contro consegna dei buoni, che dovranno poscia essere presentati pel rimborso all'Associazione generale operaia, via Mercanti, N. 14, in ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

La Commissione.

★ **Il Re al Consorzio nazionale.** — Il Re fece spedire al presidente del Consorzio nazionale, principe di Carignano, un vaglia del tesoro per L. 50,000 per quinta rata sul milione sottoscritto dal compianto re Vittorio Emanuele a favore del Consorzio.

Il principe presidente segnava ricevuta col seguente telegramma:

« *A S. M. Re Umberto I*

Roma.

« Si degni Vostra Maestà gradire i devoti sentimenti ed i caldi auguri che anche a nome del Comitato centrale del Consorzio nazionale e di tutti i Comitati, mi onoro esprimere alla Maestà Vostra, col riverente tributo della nostra riconoscenza pel versamento che anche in quest'anno Vostra Maestà volle si compiesse in omaggio alla offerta del Grande Vostro Genitore.

« Forma nel suo proposito, fedele al suo alto concetto, questa patriottica Istituzione procede con progressivo incremento, darà dell'alto patronato di Vostra Maestà.

« *Il presidente:* EUGENIO DI SAVOIA. »

Il Re rispondeva col dispaccio che segue:

« *A S. A. R. Principe Eugenio di Savoia,*

« Ringrazio Vostra Altezza Reale dei voti che mi esprime anche a nome del Comitato centrale e di tutti i Comitati del Consorzio nazionale. Apprezzo altamente la devozione ed il patriottismo di una Istituzione della quale Ella è così degno presidente, e la prego di essere interprete verso tutti i Comitati dei sentimenti della mia benevolenza.

« UMBERTO. »

★ **Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.** — Domani, lunedì, 5 corr., alle ore 12 meridiane nell'aula maggiore della Corte d'appello, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico per quella Corte.

★ **Concorsi per la carriera diplomatica.** — Ci viene comunicato dalla Prefettura:

« Il 16 e 17 marzo 1885 avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed i successivi giorni 18 e 19 quelli per sei posti nella carriera consolare.

« Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col decreto ministeriale 15 maggio 1880.

« Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 20 febbraio.

« Per maggiori schiarimenti leggere la *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre, N. 316, o il Foglio periodico della Prefettura, od anche rivolgersi alla Prefettura, sezione Gabinetto.

★ **La vaccinazione a Torino.** — Prospetto delle vaccinazioni eseguite dall'Ufficio municipale d'igiene dal 1880 al 1884: 1880, vaccinazioni 3837; 1881, id. 3707; 1882, id. 3704; 1883, id. 5543; 1884, id. 29,184.

★ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Letture alla Filotecnica (Palazzo Madama). — Lunedì, 5 gennaio, alle ore 8 1/2 di sera, nella maggior sala della Società, il sig. Eticole Lorini farà una conferenza sul seguente argomento: *Il cholera nella letteratura.*

Alla segreteria della Società potranno ritirare il biglietto d'invito, coloro che, non essendo soci, desiderano d'intervenirvi.

Il progetto della Società telefonica è buono, e noi gli diamo senz'altro tutto quanto il nostro appoggio.

★ **Nell'Ordine della Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Levi cav. Ernesto di David, industriale in Torino.

Ad ufficiale: Lattes cav. Orazio, ispettore dell'Industria.

A cavalieri: Ferraris Candido, membro del Comitato di sorveglianza delle scuole serali municipali di Torino; Morgary dott. Fedele, chirurgo primario nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni in Torino; Cantù Luigi, segretario economo della R. Finanziaria di Torino; Castellani Federico di Luigi, fotografo in Alessandria; Osterero Alessandro, direttore proprietario di due stabilimenti meccanici in Torino; Massimo Colombo, da Torino.

★ **Le predizioni di Mathieu de la Drôme.** — Diamo, per chi ne creda, le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese corrente.

Esso recano freddi, nevi, pioggie, tempeste ed altri malanni e non poco al certo insieme per noi poveri mortali.

Ma non è la prima volta che Mathieu ne sbaglia delle grosse e ci auguriamo di poter dire: *Cresi l'astrologo!*

★ **Sottoscrizione.** — Per la nuova chiesa in costruzione nell'ex-Piazza d'Armi, vennero fatte le seguenti offerte:

Totale precedente L.	63,500
Dottore Alessandro Velasco, presidente della Commissione (1ª offerta) »	500
Totale L.	64,000

★ **Valigia del pubblico** ricevuta alle discussioni e alle comunicazioni dei marinai cacciati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

« *I viglietti della lotteria dell'Esposizione.* — Si bramerebbe sapere se il tabaccaio al n. 16 di via Ormea, facendo pagare L. 1 20 i biglietti della lotteria nazionale dell'Esposizione, intenda fare l'interesse della lotteria e dell'esattore, o semplicemente l'interesse proprio!

In quest'ultimo caso ogni tabaccaio può pubblicare parecchi imitatori, i quali, per fare anch'essi il loro proprio interesse, andranno a comprare i biglietti in molti altri luoghi dove non ce n'è aumentato il prezzo.

★ **Cadavere nel canale Michelotti.** — Fin dal 16 del corrente mese, mancava da casa certo Raina Giuseppe, d'anni 46, cittadinesio. In quello stesso giorno s'è chi pretende averlo visto sbucciare nei pressi della barriera di Casale. All'indomani fu trovata una giubba abbandonata sulla sponda del canale Michelotti in vicinanza della barriera suddetta. Si ricordò che era del Raina, e tiri si tolse l'acqua al mulino detto delle catene, presso il ponte Sassi, per la ricerca del cadavere, ed infatti lo si trovò fra la melma in istato di insipiente putrefazione.

Si dice che la miseria possa avere spinto il Raina alla triste risoluzione.

★ **Sospetti.** — Ieri venne condotto alla Questura certo U. Pietro, d'anni 16, perchè, in compagnia di altri monelli, tentò salire sopra alcuni carri da macellaio per rubarvi forse della carne.

★ **La giubba in pegno.** — Certo G. Giuseppe, d'anni 42, bracciante, andò a ribellarsi in una trattoria di piazza Vanchia, ma all'atto di pagare il conto, non avendo dei quattrini in tasca, dovette lasciare in pegno la propria giubba.

E non si trattava che di 60 centesimi!

★ **Coricarsi sul binario.** — Un contadino per nome Valsecchi Paolo, essendo brillo, andò a coricarsi sul binario della ferrovia di Susa, presso la cascina Montabone. Scorto da due guardie campestri, venne tolto da quel luogo ed accompagnato alla propria casa sulla stradale di Rivoli, N. 855.

Dieci minuti dopo passò su quella linea un treno celerissimo....

★ **A 16 anni?** — Ieri venne a conoscenza della Questura che la sera del 14 scorso dicembre tal P. Carlo di Giuseppe, d'anni 16, macellaio, aveva tentato recare oltraggio a certa G. Margherita, d'anni 15, che aveva da pochi giorni conosciuta. Fatte le debite indagini ed assunta la querela, che non venne prima sporta da chi era in dovere di farlo, e di cui non si sa il motivo, si procedette subito all'arresto del P., abitante in via Bunino, 12.

La G. riuscì a salvarsi gettandosi nel canale Michelotti. Sul conto del P. pende già altro processo per consimile resto.

★ **Arrestati** i altri 3 individui per furto e sospetti, nonchè 2 donne.

La Borsa.

Torino, 3 gennaio.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 27 dicembre.

3 0/0 Ammortizzabile	81 75	
mese vaglia trimestrale	75	
	81 —	
più riporto di un mese	10	81 10
3 0/0 Vecchio	79 90	
più riporto di un mese	10	79 —
4 1/2 nuovo	109 20	
più riporto di un mese	10	109 30
5 0/0 italiano	99 97 1/2	
più riporto di 15 giorni	12 1/2	99 60

Oggi Parigi ci mandava un'apertura molto sostenuta:

81 95 ex, 79 65, 109 50, 99 55 1 die.

ma la chiusura era più debole su tutte le Rendite:

81 70 ex, 79 45, 109 40, 99 35 p. 15 genn.

Il risultato della settimana in quindi un ribasso abbastanza sensibile sui due 3 0/0, piccolo sul 4 1/2 0/0, piccolissimo sull'italiano, cioè:

Ribasso di cent. 60 sul 3 0/0 Ammortizzabile
» » 45 sul 3 0/0 Vecchio
» » 10 sul 4 1/2 0/0 Nuovo
» » 05 sull'Italiano

Anche in questa settimana la politica tanto interna che estera non ebbe nessuna parte nei movimenti di Borsa. Si entrava in piena nel periodo della liquidazione, ed i bisogni di questa, come di solito, predominarono il mercato. Vi fu la consueta lotta fra ribassisti e rialzisti per la riscossa dei premi, ma la buona tendenza ha sempre avuto la prevalenza, almeno fino a tutto ieri, primo giorno della liquidazione.

I due 3 0/0 furono i fondi che subirono

più di tutti della buona tendenza in seguito al a voce corsa dell'emissione di un milione di Rendita in 3 0/0 che si dovrebbe fare nel mese di febbraio.

Oggi, in seguito alla liquidazione dei valori la Rendita ebbe un momento di debolezza, prodotta probabilmente da realizzi di benefizi come di solito succede il sabato, ma che riteniamo passeggera.

Intanto si può dire che la liquidazione della Rendita francese si è fatta nelle migliori condizioni. I riporti furono facili sul 3 0/0 ecsoper a 07 centesim.; sul 4 1/2 0/0 si trattarono da 13 a 8 centesimi.

Sull'italiano il riporto oggi in di 14 a 13 centesimi; sappiamo che se ne fecero forti somme anche a cent. 12 1/2.

Alla Borsa di Parigi l'opinione del pubblico è sempre molto favorevole alla nostra Rendita. Si considera come eccellente la situazione finanziaria. Si crede che tutti i progetti ministeriali debbano riescire senza ostacoli e si vede già la Rendita al disopra del pari, dopo lo stacco del vaglia. Forse un po' di prudenza non sarebbe fuori di proposito, almeno finchè si sia visto il risultato della Conversione francese, sulla quale la lotta sarà certo molto seria. Del resto, il rialzo della settimana, come già osservammo, fu piccolissimo, è vero, ma se si considera che verso la metà di novembre eravamo ancora a 98 50 circa, si vede che in poco tempo abbiamo fatto molto cammino.

Alla nostra Borsa la Rendita era rimasta sabato a 99 10 per fine dicembre. Aggiungendo a questo prezzo il riporto in media di 5 cent. e dedacendo il vaglia in 2 27, troviamo il corso di 97 38 senza vaglia per fine gennaio. Ora, siccome questa mattina si faceva 99 15 per fine gennaio, vaglia staccato, così si può dire che nella settimana abbiamo avuto un rialzo di 22 centesimi. Sembra che siamo andati un po' troppo avanti e forse lunedì si potrà essere più moderati.

Bisogna però dire che pel momento anche in Italia l'opinione è al rialzo, e se sul Scolvero di questa sera vi sarà qualche ripresa sull'italiano, questo basterà per sostenere i nostri prezzi.

Il buon andamento della Rendita influì naturalmente anche sui valori, almeno su molti di essi. Però dobbiamo notare che sui rialzi che troviamo sui prezzi bisogna tener conto del riporto che non [illegible]

La Banca Nazionale [illegible] 2137, salita il 1º c[illegible] era anche meglio [illegible]

Il Mobiliare da [illegible] montava sabato in [illegible] 904, ed oggi al [illegible] piuttosto in buona [illegible]

La Banca di Tor[illegible] bile il lunedì a 83[illegible] tenne tutta la sett[illegible] sostenuta, e trovas[illegible] però dieda luogo a [illegible]

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 384 *(Polemica Sottradistica-Sciarada).* Ma-estro.

N. 385 *(Trasformismo).* Basta portare le due lineette del T rispettivamente nell'I e nell'F o si scriverà

□ R □

N. 386 *(Monosillabi).* 1° Ostacolo. — 2° Avantieri.

Indovinatelo!

N. 399.
Enigma.

Sa me si trova il brutto accanto al bello,
Il vizio e la virtù, arte e natura,
Il bene e d'ogni mal mostre la cura
E prima della morte dà l'avello.
Ogni colore t'offro ed il pennello
E tutto quanto occorre alla pittura;
In seno ho del coraggio ed ho paura;
Son tigre, son leone e sono agnello.
E molti che si portano alle stelle
Sapienti riveriti, di gran merito,
Se non li aiuto cambiano la pelle.
Però non date retta a questa lola,
Se a me venite per cavar pronelle
Sappiate che, non offro... che parole!!
V. M.

Presa colle molle.

La prenderemo nel colle molle, sebbene essa meriti tutto quanto un commento.

Telegrafano alla *Perseveranza:*

« Venne promossa a vice-brigadiere la guardia che scoprì il nascondiglio del prof. Sbarbaro. »

Bene dunque il povero Sbarbaro messo alla pari con un feroce brigante, con una belva scappata dal serraglio...

Chi glielo avrebbe detto quando insegnava diritto all'Università, che Depretis, un giorno, gli avrebbe dato una cucala così spietata e avrebbe premiati i bracconieri?!

***

Tra due amici
— La tua vesta somiglia a quella del sole.
— Perchè?
— Perchè ci sono molte..... macchie.

Il critico musicale della nostra buona amica la *Gazzetta di Casale* scrive del *Boccaccio:*

« L'operetta è graziosa, ma, a dire il vero, forse perchè gli artisti erano indisposti, questa volta l'hanno *sdentellata* ravinata.

« Non pertanto diamo un *bravo* di cuore alle signorine Susanna ed Elvira Vasco, ed a Giovannina, ad aspettiamo che si metta un po' più di attenzione per le altre recite della parodia.

« Adesso ciao. »

Ecco dunque delle artiste che — dopo aver *rovinato* un'opera — non *parlano* al moribondo un *bravo* di cuore!

E adesso ciao.

Sprazzi d'Intelligenza.

Bisogna vi sia negli affari un po' di disinvoltura, ma non mai del tutto falsità.

La dissimulazione è la proporzione degli affari come la legge alla monaca.

Poca è necessaria, troppa la sorpresa.

Lord Bolimbroke.

Lo spirito e la ragione sono stati creati come il marito e la moglie, per stimarsi vicendevolmente, e, a dirla apposta, come essi, sono quasi sempre in litigio.

Lord Chesterfield.

Il genio non è che la pazienza.

Buffon.

L'amore è una goccia d'acqua salata versata nel calice della vita per mitigarci a sopportarla.

Lord Rochester.

Piccola posta.

Adolfo, Torino — Le siamo grati della offerta collaborazione. Grazie intanto degli *spunzoni* mandati.

Romito dell'Abadia. — Inizi pure l'attiva corrispondenza e gliene saremo grati. È nostro vanto e nostro scopo avere il maggior numero d'amici.

Coda.....

Donna!

Jeune tutti sanno, alcuni giorni fa la Giuria della Società Anticholerica conferì il premio speciale del concorso bandito pel *gioco poetico* « Che cosa è la donna, » al signor avv. Adolfo Pellegrini, il Vittorio per questi versi:

Chiedi che cos'è donna? È *pulcinella*
Che s'è battuto ride; è *caramella*
Che masticata è dolce; è lo *stivale*
Impenetrabil sempre, ognor *fatale*
A chi l'adora; è come la *cannella*
Prima dolce e poi forte; ognor *velata*,
Spesso cattiva a tale buona *fata*.

Il *Fanfulla*, facendo un cenno del nostro concorso riporta i versi dell'avv. Pellegrini e domanda:

« È permesso metterci la coda?
« Non so se sia maggior la birbonata
« Di chi l'ha fatta, o di chi l'ha premiata. »

E noi domandiamo: È permesso mettervi la... contrococda?

La *coda* colle molle fu pigliata
E l'abbiam nello *spirito*... serbata.

Ed ora ci auguriamo che il *Fanfulla* non metta la... coda fra le gambe e si occupi della nostra contrococda.

***

L'argomento della coda si presta assai bene, parlando della donna. Infatti si suole dire che « la donna ne sa una più del diavolo, » il che significa che la donna ha la coda più lunga del diavolo.

La frase volgare: il diavolo ci ha messo la coda, non corrisponde forse al celebre quanto sciopato motto del magistrato: *Cherchez la femme?*

Ci sono di quelli che chiamano la donna demonio, tigre, lima, gatta, face, serpente, civetta, ecc., ecc., tutta roba che ha la coda, e tanto per non smentire la sua relazione colla coda, la donna, quando vuol essere splendente, veste abiti con tanto di coda, e, come ciò fosse poco, aggiungerebbe che essa elettrizza, incanta, avvince quando vi fa della *flirtation* colla... coda dell'occhio.

***

Ma poi, a corroborare questa facconda della coda e della donna, alteremo una vecchia tradizione che riguarda nientemeno che Eva, la gran mamma del mondo femminile.

Dovete adunque sapere che, secondo tale tradizione, quando a messer Domeneddio saltò il ticchio di fare la donna da una costola d'Adamo, era presente a quell'operazione chirurgica un bel gattone soriano. Ciò non istupisce perchè i gatti hanno un trasporto straordinario per le vivisezioni, gli squartamenti e gli sventramenti (..... Dio ne guardi ingrasseranno i gatti per lo sventramento di Napoli!)

Torniamo al nostro soriano del paradiso terrestre.

Il quale quando vide quel *ben di Dio* di costola, tolta dal ventre di Adamo, perdette la testa e ratto (non ratto o topo, chè è la passione dei gatti)... e ratto come il fulmine si slanciò sovra di essa la strappò dalle mani divine, e poscia si diede alla fuga.

Il Padre Eterno rimase lì, come si suol dire, in asso, ma riavendosi dallo sgomento, nè sapendo in qual altro modo provvedere alla compagnia dell'uomo, si diè ad insegnare il gattone; mentre non per raggiungerlo, il gatto spiccò un salto s'arrampicò su per una quercia e si nascose fra un ramo e l'altro; ma incautamente però la bestia lasciò la propria coda penzolonti, coda che venne afferrata dalle pazienti mani di Dio. Il gatto s'abbranca, l'altro tira, perchè vuol cedere, e tanto fu il tirare che la coda dall'inseguito restò fra le mani dell'inseguitore.

Che fare?

Dopo un istante di riflessione messer Domeneddio presa la sua brava risoluzione e s'accontentò di fare la donna colla coda del gatto.

Parola d'Anticholerica, non crediamo un'acca di tutto ciò, anzi, le nostre convinzioni riguardo alla donna sono ben altre, perchè la consideriamo invece sempre come la prima e più splendida opera della creazione.

***

Parliamo ora di un'altra coda, una coda che non prendiamo colle molle ma delicatamente colle nostre mani, e che offriamo alle lettrici amabilissime.

Il signor avv. Adolfo Pellegrini dopo di aver mandato il famoso *gioco poetico* preludato, fu preso da un atroce rimorso; gli parve di essere stato un tantino crudele contro il femminile eterno ed ora volesse riparare al mal fatto, anche, perchè, forse qual vero amorazzo i bei sorrisi femminili si quali, è supponibile, fosse avvezzo.

Noi, che comprendiamo quanto grande deve essere lo strazio dell'anima sua; noi, che sappiamo apprezzare il valore di un sorriso di donna; noi, che siamo sempre pronti a stendere una mano a chi vuol riabilitarsi di fronte alla giustizia umana, e specialmente alla coscienza femminina, accogliamo ben volentieri, ma in via eccezionale, i versi che il preludato ci porse al prego di pubblicare.

Eccoli:

DONNA!

« L'opra animata in cielo
Col più cocente spiro
Che dall'Eterno uscì »
Prati.

Quando bisogna al santo il core
D'un caro sguardo che dica « t'amo »
Quando sull'anima piove il dolore,
Donna, ti chiamo.
Quando t'incontro sulla mia via
Bella e sdegnosa che passi e taci
Quando ti vedo modesta e pia,
Donna, mi piaci.
Quando a cercarvi cose d'amore
Come l'armonica nota d'un liuto
La tua canzone mi scende al core,
Donna, sei muta.
Quando ti stringo fremente e bella,
E il mio confondo col tuo respiro
Angelo o demone, musa o sorella,
Donna, deliro.
Ed in quel giorno che l'occhio mio
L'ultimo raggio vedrà sparire,
Nella tua braccia, figlia di Dio
Vorrei morire. »

ADOLFO PELLEGRINI

L'abbiamo già detto, ma lo ripetiamo: noi sottoscriviamo con tutto il cuore e con tutte le nostre... mani i versi dell'avv. Pellegrini.

Memo e Mamo.

Premi. — Possono accompagnare a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene lo cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** ad **otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica.* **Torino.**

Per cessazione di commercio
si mette in vendita una quantità di
CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE
ed altre macchine a prezzi di fabbrica.
PIETRO REMONDINI, via Oporto, 15. 102

G.G C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre per New-York e tutti i porti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. BRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 313

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 70
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO
Collezione completa di brecche a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giunco d'Eugenio, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.
Assortimento Bracciali fantasia per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cadauno, franco di porto nel Regno.

RUFFINO e GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 7*, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 68

Trasferimento
3735
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino

NOVITÀ C 3804
Fabbrica privilegiata e premiata (Med. d'arg. Esp. 1884).
POLIPIANI
servibili per pianoforte e piano a cilindro, con cilindri metallici.
Comodità unica per famiglie e Circoli in città e campagna. Costruzione e conservazione garantite. — Prezzo moderato.
B. VIGONE, *Piazza Gran Madre di Dio, N. 10* — **Torino.**

20,000 e più BOTTIGLIE BAROLO
premiato con medaglia d'oro nel 1884, con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, e con *medaglia speciale del Ministero di Agricoltura e commercio.* — Vermouth puro premiato con medaglia d'argento. Vini vecchi bianchi passiti. — **LORENZO ALLIANI**, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Caffè Sardegna*, via Botero, 16, Torino. 3560

Rendite e Fortuna.
Qualunque proprietario di buoni Tirati questati, Azioni od Obbligazioni può, con vendite a premio, procurarsi in modo matematico e sicuro **90 0/0 di entrata**, con semplici operazioni per contanti. Questo sistema sorprendente e da **gran lunga sperimentato** in più paesi, permette di procurarsi gratuitamente L. **1500 di rendita** con **5000 lire di capitale** (quando ci titoli), L. 750 con 2500 lire, L. 300 con 1200 lire, ecc. — I fondi restano sempre disponibili. I benefizi sono incassati ogni mese con vaglia postale. — *Opuscolo per le spiegazioni sarà inviato* gratuitamente *verso domanda affrancata indirizzata al Direttore del* **Comptoir Financier Suisse**, 10, rue Pélisse, Genève. 3023

INCANTO
Mobili d'appartamento.
Lunedì, 5 corrente gennaio e successivi, in *Torino*, via **Massimi, 37**, ore 10 mattina, commessi in diversi lotti lamiere complete, armadi con luce, comò, specchi, stelaggio, grande libreria noce, guardaroba, tolette, cassettoni, buffetti, tavole a consolles, quadri, pianoforte e molti oggetti fantasia, al miglior offerente.
C 66 N. FORONERO, ast.

Incanto.
Il 13 gennaio 1885, nanti il Tribunale Civile di Torino, sarà venduto all'asta, **per L. 40 mila**, un **CORPO** di **CASA** in questa città, via Juvara, 15, suscettibile di miglioramento di 8 piani, con annesso terreno fabbricabile.
Le condizioni della vendita ed il relativo bando sono visibili presso l'ufficio del cav. avv. G. Ferraro, via Santa Teresa, 9. C 3806

89° Reggimento Fanteria.
Sono vacanti nella Musica del Reggimento i posti di:
1° Bombardino;
2° Bombardino;
1° Pellitone in sol 5.
S'invitano gli aspiranti a voler trasmettere le domande al Comando del suddetto Reggimento in **Bologna**.
Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione. C 112

D'affittare al presente (in via *Sant'Anselmo*), 6, ultimo piano, *Tempio israelitico:*
ALLOGGIO signorile di 12 vani, al 3° piano, con calorifero, acqua potabile e balconi verso via;
ALTRO LOCALE di 5 camere e corridoio, al piano terreno, uso alloggio o Banca. C 3679

Alassio
in riva al mare.
ALLOGGI mobiliati d'affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 34. 3775

Da vendere Casa
del valore di L. 6000 circa, sita in via **Calvo, N. 4.** — Dirigersi dal proprietario sig. BARETTA. C 3618

L. CAPRILE
continua la fabbricazione di pesi e misure della ditta
DECKER e C.ie
Torino — Via Bonelva, 6 — Torino.
C 122

Foglie d'Autunno
Splendida **STRENNA** per le signore, ha presentemente un grandissimo successo. Contiene un lavoro di Mantegazza sulle *Gioie delle Nozze*, versi di Panzacchi, romanzi della Guidi, delle Saredo, ecc., L. 2.
Presso i libri Paravia, Bocca, *Bravo, Casanova, Loescher*, ecc., Torino. 3670

Signora desidera occuparsi presso signora sola o signore per compagnia o governante di casa. Ottime ref. — A. M., in posta, Torino C 100

Ai Pattinatori.
Si rende noto che il sig. MARTINI VINCENZO ha disponibile una **ghiacciaia** alla *Cascina Nuova* vicino al Ponte delle *Benne*.
Ingresso cent. 50 cad. C 120

Avviso.
Giovinetto solo, 20 anni, impiego stabile, stipendio 1500, buona referenza, cerca rappresentanza a Torino di buona Casa commerciali ogni genere, segreteria di stabili o famiglie. Insegna telegrafia teorica e pratica per aspiranti impiego.
Scrivere al N. 28 C 114, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Farmacia e Drogheria
avviatissima in ampiosa Mandamentale, provincia di Torino, con comodità di ferrovia e tramvia, con servizio Opere pie, da vendersi a condizioni vantaggiose.
Scrivere alle iniziali C 3736 T, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Nel Camposanto
da rimettere quattro posti coll'esclusivo esercizio. — Dirig. via Lagrange, N. 10, dall'avv. Isolati. C 121

DENTISTA
Dottore PRIABONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 62

Impianto di Caloriferi
ad aria calda ed a ventilazione, cucine economiche grandi per Alberghi, Ristoranti, Ospedali, ecc., e piccole per privati. **Stufe a calorifero, caminetti, francobini** d'ogni genere a prezzi modicissimi. Presso Defebianis C. via Maria Vittoria, rimpetto al n. 43 Torino. 3175

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
véritable liqueur
BÉNÉDICTINE
squisito, tonico, digestivo ed aperiente
Il migliore di tutti i Rosoli
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger
Exigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale. — Il vero liquore *Benedictine* si trova a **TORINO** presso le seguenti persone che hanno firmato l'impegno di non vendere verun a specie di contraffazione: *Colla-Peisino-Olivori*, piazza San Carlo, 5 e via Barbaroux, 7 — *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — *Giuseppe Scala*, via Carlo Alberto, 16 — *G. Achino*, via Roma — *Caparo Jules*, angolo via Roma e della Cernia — *G. Carsi*, angolo via Garibaldi — *Leonardo e Presbitero*, via Po — *G. Romano* succ. *J. Bass*, sotto i portici di piazza Castello — *C. A. Succo*, via Garibaldi, 9 — *F. Strolia*, piazza San Carlo, 7 — *A. Sciamengo*, via Nizza, 1. — *D. Bellardi e C.* — *Ansaldo Cafforelli e figli*, angolo piazza Castello e via Garibaldi — *Vincenzo Audisgredi*, via Garibaldi, 13 — *Giovanni Lorenzo*, via Garibaldi, 15-17 — *Tersolo Daniele*, corso Vittorio Emanuele — *Gio. Marchese*, Caffè Ristorante del Commercio — *Molinari e Bargello*, Caffè Ristorante del Teatro Alfieri — *Th. Sacconey*, Bellas de la Gare — *Gilles. Bressi*, Caffè Alfieri.
A VERCELLI — *Cerra e Cavallo*, liquoristi. 37

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fattizza mai, non macchia la pelle ed è tanto l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso un mio amico d'una stravaganza si chiama un momento acolo e brillante. Per conservare la saturazione basta la seguente maniera ogni 5 o 10 giorni.
Depositario generale in TORINO: **Boggio**, via Barthelot, 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Vendesi L. 3 il flacone alla **farmacia di Piazza d'Armi**, corso Vitt. Eman., 78, **Turinco, Trinaux, Prato, Giordano, Mondo, Cerliano, Torelli, Bacher**, e principali Profumieri. 65

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. « Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — R. BACHER, 5, piazza Carlo Felice.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI
BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO — San Damiano, 41 — MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici italiani e stranieri. 67

Banco di Sconto e di Sete in Torino
(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000,
CON AGENZIA IN GENOVA.

Situazione al 31 dicembre 1884.

			Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 12000 m. di L. 150 non ancora chiamate	L.		18,000,000 —
	Az. N. 200 m. ritirate dalla circolazione	»	3,000,000 —	»
	Saldo a versarsi sulle N. 100 rimanenti	»		»
	Azioni emesse	»	5,000,000 —	»
Fondo di riserva		»	»	2,500,000 —
Cassa		»	3,497,897 29	»
»	Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti	»	500,000 —	»
Portafoglio		»	19,478,282 51	»
Anticipazioni e Riporti		»	5,637,035 —	»
Palazzo sede della Società		»	542,618 —	»
Valori di proprietà		»	13,787,813 24	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		»	1,811,165 09	»
Conti correnti e corrispondenti diversi		»	3,637,317 57	29,094,230 26
Banca Naz. Toscana — Conto Reparto		»	»	500,000 —
Diversi senza speciale classificazione		»	4,039,118 57	310,819 16
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia		»	5,818,927 93	5,818,927 93
Mobilio e spese d'impianto		»	43,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1883		»	»	35,330 —
Dividendo per l'ultimo esercizio		»	»	5,513 75
Utili generali dell'esercizio in corso		»	»	2,522,396 20
Spese generali				
Interessi e risconti	L. 578,182 63			
Imposte diverse	» 256,357 —		1,361,813 96	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio	» 132,121 27			
		L.	71,810,119 20	71,810,119 20

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente coll'interesse del
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
2 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 50,000 al giorno.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli o valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Accetta la custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).
NB. Il Banco tiene aperta una nuova cassa di custodia per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0/00 per quattro mesi. — Per la modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco. 117

INCANTO nei giorni 7 gennaio e successivi, di mobili, rame, lingerie, vini ed utensili ad uso trattoria, nel locale della già Trattoria *Roma e Cavallo Marino*, in Pz Vittorio, 4, ang. via Po, e già arredanti un Ristorante dell'Esposizione. P. QUASSO, *per. giur.* C 99

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna Tecnica settimanale* — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 8 — Per sei mesi L. 5 50.
Roma, via S. Basilio, 52. 3777

Letture per le Giovinette
dirette dalla Contessa **DELLA ROCCA.**
Fascicoli di stampa contenenti letture di morale, di storia, di economia famigliare. — Tre novelle di Natale, ecc.
Quaranta centesimi.
Rivolgersi: **GUYOT**, via Roma, 28. C 3800

Vini Meridionali.
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a **BRUNELLI e GATTI**, Corso Re Umberto, N. 10, **TORINO.** 110

Rimedio contro il Cholera Morbus
Provato **efficacissimo** fin dal 1835 dal comm. dott. **Prospero Cerlevaris**, *inventore.* — Provato **efficacissimo** preso in tempo, secondo le istruzioni in ulteriori invasioni. — Provato **efficacissimo** in Egitto nell'ultima epidemia del 1883. — Utilissimo nelle famiglie per guarire prontamente nella stagione estiva i disturbi gastrici anche indipendenti dall'infezione cholerica. — Scatole da L. 4 50 e 2 50.
Unico deposito alla Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo e via Roma, **Torino.** — NB. *Trovansi pure tutti i disinfettanti igienici, antisettici, anticholerici.* 115

CINTO ROTA
Qualunque ridicolo **cinto** è contenuto col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, Torino 81

Teatri.

Domenica, 4 gennaio 1885.

REGIO, ore 8 1/2.
(Settore b)
La Vilis, opera-ballo.
Coppelia, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/2.
Arabella d'Ivrea, dramma.
Il cuoco ed il segretario, farsa.

VITTORIO, o. 8 1/2.
Serata di prestidigitazione.

GERBINO, o. 8 1/2.
Lucrezia Borgia, dramma.
La strega bianca e la strega nera, farsa.

ALFIERI, o. 8 1/2.
Richelieu e le sue prime armi, operetta.

NAZIONALE o. 8.
Ettore Fieramosca, dramma.

ROSSINI, o. 8 1/2
Da la povertà a la ricchezza
BALSO, o. 8 1/2.
Abracadabra, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
L'ultima notte dell'anno, commedia.
Rigoletto, ballo.

Stato civile.

TORINO, 3 GENNAIO — 5.
NASCITE: maschi 12, femmine 10, totale 22.

MORTI DENUNCIATI. — Giulia Gianna nata Borelli, d'anni 60, di Gavi — Abrate Giovanna nata Andisio, id. 22, di Racconigi — Boier Luigi, id. 61, di Torino, usciere — Berta Luigi, id. 31, di Almese, impiegato — Pace Teresa, id. 60, di Lanzo — Bianchi Amedeo, id. 25, di Rivoli, decoratore — Opperzi Barbara nata Rosa, id. 74, di Bra, pensionata — Prato Carlo, id. 24, di Torino, panettiere — Giandili Carlotta nata Bergamin, id. 53 — Gay Giuseppe, id. 37, di Castiglione d'Asti, tratture — Fassino Clara Giovanna, id. 30, di Torino, sarta — Bellone Giovanni, id. 73, di Torino, capo-mastro — Curletti Maria nata Regianini, id. 49, di Modena, cuoca — Obio Margherita, id. 22, Rocca d'Arazzo, acquaiuola — Glesalo Caterina, id. 16, di Torino, nessuna — Degilo Virginia nata Sosso, id. 34, di Vercelli, governante — Piana Carlo, id. 33, di Crescentino, operaio alle Ferrovie — Tagliasco Maria n. Viale, id. 73, di Airolo, fruttivendola — Gaudino Giuseppe, id. 63, di Rivarolo Canavese, falegname — Costa Giuseppe, id. 25, di Torino, fonditore — Bay Luigi, id. 32, di Torre Beretti, intagliatore — Fanoglio Teresa nata Bertinetto, id. 28, di Rivo Dora, contadina — Garda Angelo, id. 66, di Ivrea, tipografo.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli Ospedali 10 (compresi in questo Comune 1

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 3 gennaio 1885.

Altezza barometrica millimetri e gradi di temperatura:
9 ant. 741.8 3 p. 742.8 9 p. 742.9
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali
+2.1 +3.4 +1.6
Tensione del vapore in millimetri
4.1 3.5 3.9
Umidità relativa in centesimi
75 69 76
Vento
SO d. NE d. calma
Stato atmosferico
copor. q. ser. q. ser.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +1.1 max. +4.1.
Acqua caduta millimetri 0.0
Somma delle ore del sole —1.1.
Solstizio astronomico (tempo medio di Roma) 5 gennaio 1885.
Nascere del Sole 8.0 — Meridiano 0.24 — Tramonto 4.50.
Nascere della Luna 10.24 sera. — Meridiano 3.50 matt. — Tram. 10.35 matt.
Ultimo della Luna 19.

Mercati e commercio.

TORINO — Mercati della legna e foraggi del 29 dicembre al 3 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quarelo	L. 0 43 a 0 45	med. 0 44
Poggio	» 0 38 a 0 40	» 0 39
Noce	» 0 39 a 0 40	» 0 39 1/2
Ontano	» 0 39 a 0 40	» 0 39 1/2
Pioppo	» 0 30 a 0 34	» 0 32

In tutto min. 11,730.

Fieno L. 0 75 a 0 93 med. L. 0 86
Paglia » 0 55 a 0 70 » » 0 62 3
In tutto min. Fieno 6700. Paglia 7800.

NUOVA YORK, 31 dicembre. — Partenze, da dal. 3 15 a 3 35 per 33 dalli. Frumento, dispon. dall. 0 86 1/2 id. id. idem, » nominale id. id. gennaio » 0 85 3/4 id. id. febbraio » 0 87 1/4 id. id. di primavera N. 2 » 0 87 1/4 id. Granoturco, 56 p. al bushel 0 53 1/2.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 e il cent. di dollaro 5 centesimi, come volgarmente solo piemontesi. La sterlina vale 4 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 2 gennaio — Prezzo per *quintale* metrico contante di frumento del peso di 77,75 l'uno:

Mese corrente	L. 20 25
Febbraio	» 20 50
Quattro primi mesi	» — —
Mercato calmo.	

IL MERCATO DEL VINO.
Torino, 28 dicembre 1884.

Eccoci a render conto dell'andamento del nostro mercato del vino nell'ultima settimana di dicembre.

Il quantitativo del vino venduto assase a trecento quattordici ettolitri come segue:

Barbera	Ett.	81
Grignolino	»	28
Bonarda	»	33
Freisa	»	70
Uvaggio	»	103
Totale Ett.		314

La principali provenienze furono le seguenti:

Del circondario di Casale:
Mombello, Vignale, Viarigi, Ozzano, Montemagno e Marsengo.

Del Circondario di Asti:
Quarto, Roatto, Agliano, Scurzolengo, Soglio, Tonengo, Rocchetta, Isola, San Damiano, Costigliole, Baldichieri.

Del Circondario d'Alba:
Cavane, Canale, Castellinaldo, Neive, Priocca, La Morra.

Del Circondario di Torino:
Rivoli, Pino, Revigliasco, Moncalieri, Morlondo, Pecetto e Mombello.

Anche in questa settimana i prezzi si mantennero nei limiti indicati nelle Riviste precedenti.

La prima qualità si trattenne da L. 62 a L. 70 all'ettolitro, la media L. 66.

La seconda qualità da lire 53 a lire 60 all'ettolitro; la media L. 56.

Media generale: L. 62 50 all'ettolitro e L. 31 25 alla brenta sul mercato; e dedotto L. 0, per 1/2 decimi dell'imposta per l'entrata in città, rimborsata alla ricaricazione, lire 31 50 all'ettolitro e lire 30 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il venduto fuori dazio non fa che di pochi ettolitri, 302. Rimasero invendudi sul mercato ettol. 160.

Chi ha la pazienza di tener dietro alle nostre Riviste, troverà probabilmente che da qualche tempo l'importanza delle vendite è in diminuzione. Crediamo superfluo di far osservare che è però in rapporto col prodotto dell'annata: poco si raccolse e poco si vende. È da naturali che la gran maggioranza dei vidi posti in vendita sul nostro mercato è praticamente piemontese senza mescolanza con altri vini, e molti di essi sono portati sul mercato dai proprietari stessi. Ora il vino genuino piemontese essendo scarso, quest'anno è anche raro e difatti non si può attenere a meno di 34 a 38 lire alla brenta.

Pochissimi poi sono quei forestieri del mercato che, avendo depositi fuori cinta, ma vicino alle Barriere, trovano conveniente di fare delle mescolanze coi vini di Napoli o di Sicilia, che poi introdotti sul mercato si possono vendere a prezzi più miti, cioè da L. 20 a L. 30 alla brenta. La maggioranza però di questi vini è nei depositi della città, perchè la clientela del mercato poco li gradisce e dà la preferenza ai vini schietti di Piemonte.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 22 al 28 dicembre:

Rimanenza al 21 dicembre	Ett.	3415 61
Entrati	»	1008 61
	Ett.	4423 22
Usciti	»	590 73
Rimanenza al 28 dicembre	Ett.	3832 49

Borse.

GENOVA, 3 gennaio.

Rendita Italiana	99 90	—	stac.
Id.	100 25	—	Lm.
Az. Banca Naz.	2160	—	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	822	—	Lm.
Az. Fond. Merid.	861	ex	Lm.
Francia (sett. 100)	17	—	dan. 1/8 22
Londra vista (» 30)	39	—	dan. 25 40
Fiorini	2	3	
Fondiario 5 0/0	99 95		100 17
Id. 3 0/0	—	—	— —
Londra, cotiere	25 07		25 07
Cambio su Parigi	100 12		100 17
Az. Tabacchi	—	—	— —
Banca Naz.	—	—	— —
Az. Fond. Mer.	877	—	878 —
Obbligazioni	—	—	— —
Banca Toscana	—	—	— —
Cred. Mobil.	976 50		78 —
Rend. mun. 1881	—	—	— —
Ludicato Napol.	92 50		92 70
Fiorini	2	3	
Mobiliare	293 50		296 50